

## Dalla Magra al Frigido

Saggio fonetico

di

**Gino Bottiglioni**

---

La regione che mi sono proposto di studiare, è compresa fra la Magra ad Occidente, il Frigido ad Oriente, le Alpi Apuane a Nord e il mare a Sud. È formata dalla parte sud-orientale della Lunigiana ed è attraversata da parecchi corsi d'acqua, fra i quali ha speciale importanza il torrente Bétina che la divide in due parti: l'una, ad Occidente, che può considerarsi come l'estrema propaggine della Liguria, l'altra ad Oriente, che è come un anello di congiunzione fra la Liguria e la Toscana. A questa divisione naturale non contraddicono i caratteri linguistici dei vari paesi; poichè, mentre fino alla Bétina troviamo più di un elemento ligure, oltre questo limite prevalgono elementi emiliani e toscani. La regione è sparsa di ridenti borgate poste, per la maggior parte, su verdeggianti colline che digradano dalle Alpi Apuane. Solo chi l'ha percorsa ed esplorata per intero, ancorchè rapidamente, può farsi, un'idea della varietà idiomantica che le è propria. Le differenze fonetiche sono non di rado grandi pur tra località vicinissime. Nè alcune leggi si lascian ricondurre dappertutto a quella regolarità che n'è il vero carattere; cosa naturale, trattandosi di zona di confine, intermedia, fra tre grandi territori dialettali, il Ligure, l'Emiliano e il Toscano.<sup>1</sup> Il deter-

---

<sup>1</sup> Un esempio. Non v'ha dubbio che a Castelnuovo Magra ad *ò* di sillaba aperta risponde [ɔ]. Eppure ancor qui gli esiti di *cōcu*, *jōcu*, *lōcu* hanno [q]: [kqō] [ʒqō] [lqō]. Che codeste voci si debbano all'influsso di paesi vicini (Sarzana, S. Lazzaro), appare manifesto pur da ciò ch'esse contravvengono anche a una legge del consonantismo. Manca a Castelnuovo quello scendere della sorda intervocalica nella corrispondente sonora che è di Sarzana e di S. Lazzaro.

Parimente a Serravalle, Nicola e Fontia dove la sonora dalla sorda intervocalica pare ristretta alla gutturale, non difettano le voci con -k- conservato (v. le tavole XIII<sup>a</sup> e XIV<sup>a</sup>).

minar bene questa oscillazione non è, a parer mio, privo d' interesse. Io spero di poter esaminare minutamente, in tempo non lontano, tutta la regione; per ora dò un saggio fonetico delle parlate di Sarzána (Sarz), di San. Sázzaro (L.) e di Castelnuòvo Magra (Cast. M.) e una trattazione schematica, riassuntiva de' più importanti caratteri fonetici delle altre.

Ancorchè le carte, qui unite, bastino a dare, un' idea del territorio delle mie indagini, stimo opportuno aggiungere alcuni cenni sulla situazione dei paesi che appariscono, dal punto di vista linguistico, degni della maggior considerazione. Sulla sponda sinistra della Magra, a circa un miglio di distanza verso Est, sorge Sarzána, in una bella pianura, sulla strada postale che conduce a Genova e che l' attraversa nella sua maggior lunghezza. Percorrendo questa via verso Est, dopo breve cammino, s' incontra San. Lázzaro, a Sud del poggio su cui è Castelnuòvo che ne dista circa un miglio, a Nord-Est di questo, su maggiore altura, sorge il castello di Fosdinòvo a cui si accede, tanto dalla parte di Sarzána, con una comoda strada che si diparte dalla postale di Genova, quanto da Carrára, per la via militare modenese. In tutto questo territorio, i catteri dei dialetti emiliani s' intrecciano ai liguri; questi sono più che mai spiccati a Castelnuòvo che conosce anche il dileguo di -R- e di -L-. È in quest' ultimo paese che appare uno strano fonema, un suono fra gutturale e palatale che risponde ai nessi -LJ-, -GL-, -CL-, CL- e che è molto diffuso nel resto della nostra regione; si ode anche a massa che è al limite estremo.<sup>1</sup> Continuando per la strada postale, a circa un miglio di distanza da San. Lázzaro, troviamo il torrente Bétina e, dopo altro mezzo miglio circa, una mulattiera che ci conduce contemporaneamente, a quattro paesetti: Serraválle e Casáno, Nicòla ed Ortonòvo; i primi due in pianura (l' uno più a Sud, l' altro più a Nord), i secondi in collina. Anche chi non si occupa di studi linguistici, avverte subito, arrivando in questa zona, notevoli differenze, fonetiche rispetto ai paesi precedenti. Si odono per J-, G-, C-, -CJ- gli esiti toscani; la sorda intervocalica si fa più tenace ed appare quel [d̥ (d̥)] da lat. -LL- che è di tutta la restante zona, eccettuate Còdena e Massa. Che la regione oltre la Bétina sia da considerare come parte a sè, risulta pur da ciò che a Fòntia, paese situato poco distante da Ortonòvo, sulla pendice orientale del monte che separa il territorio di quest' ultimo da quello di Carrára, cade, come nei dialetti emiliani, la vocal finale atona che non sia [-a] od[-i] o l' [-e]

<sup>1</sup> Lo rappresenteremo coi segni [k̥] per la sorda e [g] per la sonora.

dei plurali femminili. È questa la caratteristica dei dialetti dei paesi che rimangono a ricordare eccettuato il massese che va col toscano.

Se, giunti ad Avénza, borgata lungo il fiume Carrión, lasciamo la strada finora percorsa e prendiamo quella che da questa si diparte verso Nord, quasi costeggiando il fiume stesso, ci troviamo in brev' ora a Carrára, fiorente città, adagiata in una valle, chiusa a Nord dalla giogaia delle Alpi Apuane, ai lati da amene colline ed aperta a Sud verso il mare. È curioso notare che qui ricompaiono alcuni fatti fonetici propri della zona oltre la Bétina, quali lo [z̥] da lat. *ç*-, *-ç*-, *-Dç*-, *-Gç*-, e lo [z] da lat. *c*- e *-cç*-; sempre però persistono il [d] e la caduta della vocal finale atona che abbiamo visto essere i caratteri propri del territorio di qua dalla Bétina. Da Carrára si diramano quattro strade, tre verso Nord e Nord-Est, una verso Est, delle quali la più occidentale è la via militare già accennata che per Fosdinòvo e Fivizzáno conduce a Reggio d'Emilia. Lungo questa, a circa due miglia da Carrara, si trova Gragnána e, percorso circa un altro miglio, Castelpòggio alle falde del monte Pizza diramazione del Sagro. Le altre due strade, verso Nord e Nord Est, si spingono fin dentro a quella specie di anfiteatro che è formato dalle Alpi Apuane e sono (tranne un breve tratto fra Carrara e Còdena) erte, difficili, strette, con profondi solchi ai lati e, in mezzo, quel caratteristico rialzo di terreno che il Pdre. Stoppani paragonava a una schiena d' asino; l' una ci conduce, biforcandosi, a Misèglia, Toráno e Colonnáta, l' altra a Còdena e Bedizzáno, borghi abitati quasi esclusivamente dai robusti minatori che lavorano nelle cave di marmo: La strada verso Est, spaziosa e comoda, unisce Carrára con Mirtétò e Massa. Poco prima di Massa, un' altra mulattiera che si dilunga a Nord Est riconduce a Còdena, paßando per Lavàcchio, Bèrgiola Maggiore e Bèrgiola Foscalína; più sotto, quasi all' entrata di Massa, una via carrozzabile che s' interna nella vallata del Frígido, mena a Canevára, a Caglièglia, posta in un risalto di monte ch' è una propaggine meridionale dell' Alpe Apuana, e a Forno in vicinanza del quale scaturiscono le copiose e fresche sorgenti del Frígido.

In questi paesi, come nei precedenti a partir da Carrara, si trova più d' una peculiarità fonetica di non poca importanza, quali la rispondenza di [g̊] a *-c*-, di [-b-] a *-p*-, proprie di Bèrgiola Maggiore, Lavàcchio Mirtétò, Massa, Canevára e Caglièglia; esse già appaiono dalle tavole fonetiche annesse al presente lavoro, ma potranno esser meglio rilevate da uno studio particolareggiato, quale io non ho avuto il tempo di fare.

Nessuno, ch' io sappia, mi ha preceduto in questo lavoro, solo ho da ricordare alcune parole che Giambattista Giuliani scriveva in una lettera del 18 Maggio 1853<sup>1</sup> sul dialetto sarzanese ch' ei considerava più che altro dal punto di vista dello stilista. Quanto ai documenti dialettali, è assai poco quel che ho potuto trovare: rammenterò anzitutto per Massa la bella commedia di Paolo Ferrari, intitolata „*Baltromeo Calzolaro*“ edita per cura di Giovanni Sforza (Firenze 1899); per Sarzana, la versione del dialogo tra un padrone ed un servitore ch' è nella „*Raccolta di dialetti italiani*“ dello Zuccagni-Orlandini, la versione della novella IX<sup>a</sup> della giornata I<sup>a</sup> del Decamerone, dovuta al Dr. Achille Neri, ch' è nel volume „*I parlari italiani in Certaldo*“ del Papanti, a pp. 223-224, e un sonetto, edito nella recente guida di Nino Malagoli (Sarzana, Costa 1906); per Castelnuovo, Carrara ed Avenza le versioni della stessa novella in Papanti (a pp. 229, 271, 270) dovute al Sr. Domenico Lazzotti, al Conte Prof. Emilio Lazzoni e al Sr. Guglielmo Pellini. La versione avenzina è così mal fatta da potersi trascurare senza documento; trascriverò invece le altre due e il dialogo sarzanese in grafia fonetica, con le correzioni necessarie, giacchè anche quelle non peccano di soverchia esattezza. Degni di nota, quanto al castelnovese, sono i brani dialettali di una commedia semivernacola inedita dell' avv. Pietro Ferrari, favoritami gentilmente dagli eredi signori Ferrari. Non ho potuto appurare la data della composizione; i vecchi de paese mi assicurano che fu rappresentata per la prima volta

<sup>1</sup> „Studiando questo dialetto, mi parve misto di genovese e toscano, ma così che non è nè l' uno nè l' altro. La pronunzia troppo rapida ed abbreviata me lo rende per poco inintelligibile. Ma v' ha del buono benchè sia molto difficile a poterlo cernere dal vecchio e corrotto. Voglion dirvi che le soverchie e subite ricchezze non vengon mai per diritto acquisto, ed ecco invece il proverbio „*La fumana non vien se non è torba*“. Per significare che dove altri più terre percorra e vie maggior tristizia discopre, vi ripeteranno: „*Chi più boschi vede e più lupi ritrova*“. Questi dettati volgari hanno molto del vivo e non li crederei tanto comuni ad altri paesi. „Hai tu colto queste olive nel campo o lungo la strada?“ Chiedeva un signore al suo mezzaiuolo, e questi prontamente: „*Ho colto in prima la strada*“. Vedete qui una metonimia che mi pare assai pregevole e da recarsi in uso. „*La viola odora ed il giglio immamora*“ cantano le villanelle in modo soavissimo e apicciato e vi fanno desiderare il resto della canzone che mal sapreste raccogliere in quella spedita e vivace favella. Mi venne poi notato come un del popolo, dopo aver fatto inutile ricerca d' un suo amico smarrito fra la moltitudine, uscì a dire: „*In ergendo il capo e' non mi ha dato nell' occhio*.“ Il che mi fa certo che la lingua di questo volgo è troppo più notevole che non si giudica ed abbondante di frasi del tutto nobili e peregrine; ma ci vuol occhio accorto a bene distinguerle“ (*Delizie del parlare toscano* di Giambattista Giuliani vol. I° 1830).

verso il 1850, ma le non lievi differenze che corrono tra le forme del testo e quelle del dialetto moderno, farebbero assegnare al documento una data anteriore. L' autore stesso, in una nota a piè di pagina, avverte che il suo dialetto è scritto alla meglio; in verità abbondano le voci foggiate sulla lingua letteraria, il che non toglie alla commedia una certa importanza linguistica.<sup>1</sup>

A ben misera cosa si riduce, come si vede, il patrimonio letterario della nostra regione, e però le mie fonti furono principalmente orali. Coloro che si rassegnarono pazienti a subire i miei lunghi interrogatori io ringrazio di cuore e pur ringrazio il mio Maestro il Profor Clemente Merlo dell' Università di Pisa, il quale m' aiutò a raggiungere lo scopo prefissomi, di dare un' idea, possibilmente chiara e precisa, della fonetica di questo estremo lembo di Lunigiana.

### Opere consultate e spesso citate.

- M. Lübke, *R. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. des langues romanes*, trad. par E. Rabet e O. e G. Doutrepoint, 1890-1906, t. I-IV.
- M. Lübke, *It. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, 1890.
- M. Lübke, *It. Gr. v.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. storico-comparata della lingua italiana* trad. di M. G. Bartoli e G. Braun, 1901.
- Kört. Wört. = G. Körting, *Lat.-roman. Wörterbuch*, 1907.
- Salv. Poss. = C. Salvioni, *Postille it. al vocabolario lat.-romanzo*, 1897.
- Salv. N. Post. = C. Salvioni, *Nuove postille ital. al vocab. lat. romanzo*, 1899.
- Pusc. Et. W. = S. Puscariu, *Etymol. Wörterbuch der rumän. Sprache*, 1905.
- M. Lübke, *Einfh.* = W. Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der roman. Sprachwissenschaft*, 1909.
- Misc. Asc. = *Miscellanea linguistica in onore di G. Ascoli*, 1901.
- Tapp. Verwandtsch. = E. Tappolet, *Die roman. Verwandtschaftsnamen*, 1895.
- Zaun. Körpert. = A. Zauner, *Die roman. Namen der Körperteile*, 1902.
- Merlo, Stag. e mesi = C. Merlo, *I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi*, 1904.
- Caisc Etim. = W. Caisc, *Studi di etimologia italiana e romanza*, 1878.
- Restori Note fon. = A. Restori, *Note fonetiche sui parlari dell' alta valle di Magra*, 1892.

<sup>1</sup> Avrei voluto aggiungerla ai documenti uniti al presente lavoro, ma, siccome mi manca il tempo per mettere a fronte del testo le forme dialettali che hanno ora sostituito le vecchie, mi riservo di riprodurla con uno studio della morfologia cui attendo.

- Piagn. *Fon. parm.* = A. Piagnoli, *Fonetica parmigiana*, 1904.  
 Malag. *Fon. Novell.* = G. Malagoli, *Fonologia del dialetto di Novellara* p. I<sup>a</sup>  
 in AGIt pp. 29-146.  
 Emman. *Tar.* = A. Emmanuelli, *L'alta valle del Taro e il suo dialetto*,  
 1886.  
 Paris. *parm.* = C. Pariset, *Vocabolario parmigiano-italiano*, 1885-1892.  
 Cas. *genov.* = G. Casaccia, *Dizionario genovese-italiano*, 1902.  
 Ponza *piem.* = M. Ponza, *Vocabolario piemontese-italiano*, 1830.  
 Nieri *lucch.* = J. Nieri, *Vocabolario lucchese*, 1901.  
 Pap. *Parl.* = G. Papanti, *I parlari italiani in Certaldo*, 1875.  
 Zucc. *Orl. Racc.* = A. Zuccagni-Orlandini, *Raccolta dei dialetti italiani*,  
 1864.

## Fonologia dei dialetti di Sarzana S. Lazzaro e Castelnuovo Magra.

### Specchio dei suoni.

- Vocali:** [i] [ē] [e] [a] [â] [o] [o] [u]; — [e]  
 [ē] [o] sono [e] [o] chiusi; [e] [o] sono [e] [o] aperti (come nel  
 toscano)  
 [â] è un suono intermedio tra [a] ed [o]; v. il § 3  
 con [e] rappresento il suono delle vocali protoniche e postoniche  
 affievolite.  
 con [ó] [é] indico sempre la vocal tonica chiusa; per le aperte  
 corrispondenti, uso invece i segni [ô] [é].

**Semivocali:** [j] [w].

**Sonanti:** [ŋ] [m].

**Consonanti:**

bilabiali:	[p] [b]; — [m]
labio dentali:	; — ; — [f] [v]
alveolari:	[t] [d]; — [n] [l] [r]; — [s] [z] [š] [ž]
invertite:	[d̥] ; —
palatali:	[č] [č̣]; — [ń] [l'] ; — [š] [ž]
	[k] [g]; —
velari:	[k] [g]; — [ŋ].

Son tutti suoni consonantici, comuni al toscano, eccezion fatta per  
 [d̥] ch' è il suono del sic. [bed̥d̥u], ecc.  
 [ž] ch' è il suono del lomb. [žent], franc. [žamé], ecc.  
 Di [k̄] [ḡ] v. l' introduzione a p. 78 n. 1.

NB. Sarz. dice Sarzána, L dice S. Lázzero, Cast. M. dice Castelnuovo Magra. Per le voci che non riguardano in modo speciale un dato paragrafo, prendiamo a base, nella trascrizione, il dialetto di San. Lazzaro, poichè meno si discosta dagli altri due.

Se il nome del paese non è ricordato, segno è che l' esito della voce è dappertutto lo stesso.

## Vocalismo.

### Vocali toniche.

§ 1.  $\check{A}$ ' - Rimane inalterata in ogni caso. In sillaba libera: [didálo] 'ditale', [saló], [-are] -ARE, [cáro], [ašo] § 35, [bağa], [aĝo] ACU, [laĝo] LACU, [spaĝo], [fiádo], [paù], [-aro] -ARIU § 77, [bašo] § 72; [mášina], [mánēĝo], [armánere].

§ 2. In posizione: [kaválo], [káuza] CALCIA, [fáuza] FALCE, [arba] 'alba', [sarvo], [mascío], [late], [aĝo] § 68, [karkáño] CALCANEU, [venáza] VINACIA, [brazo] 'braccio', [aza] § 73, [faža] FAGIU, [fražo] § 74, [ražo] § 74; [árbulo], [piánzere].

§ 3. A Sarzana l' [à] del nesso [áu] che non sia finale si colora di o: [Pá'ulu], [Fá'ustu], [Lá'ura], [rá'uku], [tá'ula], [ká'uzza], [á'utru] 'altro', [fá'usu], ecc.; di contro a [tráu] 'trave', [diáu] 'diavolo', [fáu] "faccio", [stáu] 'sto', [cámáu] 'chiamavano', nei quali l' [áu] sarà di contatto recente (v. Parodi in AGIt XVI, § 49).

§ 4.  $\check{E}$ ' — In sillaba aperta e negli sdrucchioli di sill. aperta, dà [e]: [melo] MELE, [zelo] GELU, [ĝreĝo] GREVE, [frévja] <sup>1</sup> FEBRE, [ĝuméra] § 96, [zirésa] 'ciliegia'; [tévedo], [zénero], [ténero], [léura] "lepre".

§ 5. Nell' iato  $\check{E}$ ' dà [e] a Sar. e L.: [mɛo], [mɛa], [mɛi], [mɛe]. A Cast. M. invece dà [i], qualunque sia la vocale seguente: [mio], [mia], [mi], [mie].

Abbiamo [-eĭ] da -ELLI: [fradéĭ], [beĭ], ecc. v. il § 82.

<sup>1</sup> Questa forma e il [kánévja] "canapa" ch' è di Sarz. e L. e il [rétja] ch' è di Cast. M., si potrebbero considerare come dovute all' analogia del plurale e questo si chiarirebbe da una contaminazione tra i plurali in [-i] (tipo: *fióri*, *chiavi* FLORES, CLAVES v. lat. FLORI[s], CLAVI[s] ed i plurali femminili in [-a] dovuti all' analogia dei neutri tipo 'le braccia' (v. Salvioni in RJB IV, pp. 177-78). A Colonnata, codesta forma di plural femm. in [-ja] è costante in ogni caso ([tantja dónnja] 'tante donne', [fántja] "ragazze"), mentre a Cast. M. Ortonovo, Casano ed in altri paesi della nostra regione, il plural femm. è di regola uguale al singolare. Così per es. a Cast. M.: [a rōša] "le rose", [a tešōa] "le forbici".

§ 6. Ad Ē' di posizione latina o romanza risponde [e]: [kutĕlo] CULTELLU, [kapĕlo], [krivĕlo] § 97, [surĕla], [pĕla] PELLE, [fĕro], [asĕrbo] ACERBU, [ĕrba], [zĕrvja] \*CERVIA, [kruvĕrĕo] § 148, [fenĕstra], [rĕsto] RESTIS "resta di cipolle", [vĕĕo], [uĕĕĕno] INGENIU, [mĕzo]; [lĕzere] 'leggere', [pĕrgulo], [pĕteno], [dumĕstĕgo]. Accanto al regolare [pĕzo] PETTIU fa eccezione [prĕzo] PRETIU.

§ 7. Ma ĕ' seguito dal nesso N + T, D dà [e]: [dĕnto], [mĕnto], [zĕnto], [vĕnto], [arĕnto], [azidĕnto], [uĕĕĕnto], [parĕnto], [armĕnto] 'rammendo'.

§ 8. Ē', Ī' — L' esito normale è [e]. In sillaba aperta: [fedĕlo], [stadĕra] STATERA, [sĕda] SĒTA, [munĕda] MONETA, [ĕrĕĕa] § 41; [fĕmena]; [trĕi]. Qui anche [-ĕna] -ĒNA: [susĕna], [duĕĕna] 'dozzina'.

[pĕĕa] PICE, [strĕĕa], [sĕdo] SITU "puzzo", [pĕvro] § 150, [nĕĕro] NĪGRU; [fĕlĕĕe] FILICE, [vĕdĕa] § 87, [zĕĕero] CICERE, [dumĕnĕĕa], [zĕnĕdera] § 156.

§ 9. In posizione: [tĕĕo] § 89, [tĕĕa] § 87, [sĕpja] SEPIA; [lĕndena]; — [saĕta], [-ĕto] -ĪTU: [ĕalĕto], buĕĕto, ecc., [zĕrĕo] 'cerchio' § 86, [sĕĕa] 'secchia', [strĕĕa] [mĕtre], [lĕtra], [vĕza] § 73, [trĕza] 'treccia'; [mĕsĕula] "mestola".

§ 10. Abbiamo [i]:

α) Nell' iato: [via], [stria] § 129.

β) Davanti a N + CONS. VEL. O PAL.: [zinta] 'cinta', [vinto], [spinzo] "spingo", [vinzo] "vinco", [finzo] "fungo", [zinga] "cinghia" § 87, [stringa].

Continuazioni eccezionali sono: [lĕnĕĕa], [strĕnzo] "stringo" (cf. regg. [strenzer] Malagoli in AGIt XVII, 71), [kumĕnzo] (v. Parodi in AGIt XVI, 115).

γ) Davanti a N, L + J: [famĕĕa], [miĕĕo] MILIU, [ziĕĕo] CILIU, [tiĕĕa] § 59; [ĕramĕna] GRAMINEA, [tiĕĕa] TĪNEA.

§ 11. [dito] "detto" e [miso] "messo" (coi comporti [skumiso] "scommesso" [prumiso] "promesso" da cui i sostantivi [skumisa] e [prumisa] sono analogici sui perfetti forti [dise] e [miĕe] v. Parodi in AGIt XIV, 108 e Malagoli in AGIt XVII, § 112). Quanto a [dido] DĪĒTU e [sido] SĪTU (cf. regg. [sit] Malagoli in AGIt XVII, § 114) mancano le spiegazioni anche nei corrispondenti toscani *dito* e *silo* (v. M. Lübke *It. Gr.* § 56 e D'Ovidio in *G. G.* pag. 650 n. 2). Si potrebbe per il primo partire da una base \*DĪTU \*DĪTU DĪĒTU e spiegare così anche [vinti] VĪNTI. Per il secondo si potrebbe postu-

lare un \**sītu* ammettendo che il participio del verbo *SINO*, *SĪVI*, si sia foggiato su quello del verbo *TĒRO*, *TRĪVI*, oppure *SĪTUS* su *SĪVI*.

§ 12. *ī*-. Dà [i] in sillaba aperta: [-ilo] -*ILE*: [mandilo] “fazzoletto” § 142, [-ire] -*IRE*: [kruvire] ‘coprire’ § 150, [sentire], ecc., [-iñ] -*INU*: [tuagîñ] “tovagliolo”, [pezeniñ] ‘piccinino’, [biĝo] (*BOM*)*BICO* (v. Flechia in *AGIt* II, 39); [zimeša] *CIMICE*.

§ 13. In iato primario dà [e] in [zea] \**THĪA* (v. *Kört. Wört.* 9518) di contro al masch. [zio]. Vedi *Arch. glott.* XVI, 397 n.

§ 14. In posizione dà pure [i]: [rizo] (*E*)*RICIU*, [kunigo] \**CUNIGLU* (v. Ascoli in *AGIt* XIV, 452 sgg.), [kaprizo] \**CAPRICIU*; [fulizena] ‘fuliggine’.

§ 15. *ǝ*-. In sillaba libera a Cast. M. dà [ɔ] come *ǝ* vi dà [e]; a L. e Sarz. [ɔ]: [kɔre] ‘cuore’, [nɔ] ‘nuovo’, [bɔ] ‘bove’, [fɔĝo], [lɔĝo], [zɔĝo] § 114, [rɔda] § 139; [stɔmɛĝo], [sɔšera] *SOCERA*, [kɔšere] (Sarz. L.); — [kɔe], [nɔɔ], [bɔ], [fɔko], [rɔda]; [stɔmeko], [sɔsea], [kɔsee] (Cast. M.). Per alcune forme con [ɔ] che son proprie pur di Cast. M., v. l’Introduzione a p. 76 n. 1.

§ 16. Nella formula *ǝ* + nas. si ha [ɔ] anche a Sarz. e L.: [bɔñ], [trɔñ], [sɔñ], [mɔnɛĝa]; quest’ultimo però di collocazione incerta.

§ 17. In sillaba chiusa si ha [ɔ] in tutti e tre i paesi: [fɔso], [fiłko] *FLŌCCU*, [fangɔto], [ɔto], [bɔda] (cf. lucch. [bɔdda] *Pieri* in *AGIt* XII, 123), [sɔdo] *SOL(I)DU* ‘soldo’, [kɔrni] ‘corna’, [kɔrba], [tɔréo] § 86, [mɔzo] § 74, [arlɔgo] § 57; [fɔrbeša], [ɔrĝeno], [mɔrbedo].

§ 18. *ǝ*’, *ǝ*’. Di regola sempre [ɔ]. In sillaba aperta: [-òñ] -*ONE*: [kapòñ], [éavòñ], [maròñ] “marra”, ecc., [ĝɔša] § 96, [nevòdo], [-òro] -*ORE*: [pitòro], [laòro], [-òro] -*ORU*: [frantòro], [levadóro], ecc.; — [krɔša], [nɔša], [zɔo] § 129; [zóveno], [kódeĝa] \**ČŪTICA* (v. M. Lübke *It. Gr. v.*, pag. 25).

§ 19. *ǝ*’ di iato dà pure [ɔ]: [dɔi] \**DUI*, [tɔo], [tɔa], [sɔo], [sɔa], ecc.

§ 20. In sillaba chiusa: [kɔrpo], [pɔrpo], [pópjo] § 88; — [ziĝóla] *CEPULLA*, [kulóna] *COLUMNA*, [ĝɔto] \**GLUTTU*, [ĝɔzo] ‘goccia’, [kótra] § 83, [sɔrko], [ĝɔrpa] § 96, [fɔrno], [ĝɔrno], [anĝosa] § 76, [ĝrɔsta] § 119; [móziĝo] “moccio”, [mózere] *MULGÈRE*.

E qui vadano anche: [pɔnte], [frɔnte], [mɔnte], [kɔnte], [kɔntro], [kɔnto] *COM(P)TU*, taluno dei quali potrebbe nascondere anche un *ǝ* chiusosi in [ɔ] davanti al *n* complicato (v. M. Lübke *It. Gr. v.* § 40 e *Parodi* in *AGIt* XVI, pag. 119).

§ 21. Data la formula ū' + N + cons. vel. o pal. abbiamo col toscano, di contro a [bigónzo] \*BIGONCIU (v. Salvioni in AGIt XV, 326) [unto] ŪNCTU, [ažunto] AD-JŪNCTU, [žunta] JŪNCTA, [punto] PŪNCTU, [sunža], [unža] § 87, [funžo], [ažunžere], [kžunko], [puño], [spuña]; ma anche [unža] \*ŪNCIA tosc. 'oncia' antico pis.: [uncia] (v. Pieri in AGIt XII, pag. 143).

§ 22. Abbiamo [ɔ] col toscano in: [pžóco] 'pidocchio', [ženóco] 'ginocchio', [fenóco] 'finocchio' e si tratterà di scambio di suffisso (v. Merlo in ZRPh XXV, p. 443, n. 5).

§ 23. ū' dà sempre [u]. In sillaba aperta: [mešúra], [ua] § 98, [dežúu] deverbale da \*DE-JUNARE, [spudo]; [čúdere].

§ 24. In sillaba chiusa: [lužo]; [-úžena] -ŪGINE: [ankúžena] (per l' [an-] v. M. Lübke *It. Gr. v.* p. 78), [rúžena] 'ruggine'.

### Dittonghi.

§ 25. Ad AÉ (= v. lat. Ě') risponde [e]: [feŭ] 'fieno', [žena]; [čésare].

§ 26. Ad OÉ (= lat. Ě') risponde [e]: [peŋa].

§ 27. AĪ secondario dà [e]: [se] 'sai', [ste] 'stai', [fe] 'fai'; [čameré] 'chiamerai', ecc.

§ 28. Ad AU, sia primario che secondario, risponde sempre [ɔ]: [kɔ] "cavolo", [tešóro], [pɔgo], [nɔlo] NAULU, [pɔvro], [čɔstro]; [frɔla] \*FRAULA \*FRAVULA FRAGULA, [fɔla] \*FAULA FABULA, [pžɔla] \*PIÁULA, \*PIÁVULA (v. Salvioni '*Il dialetto di Poschiavo*' pag. 585), [tɔpo] \*TAUPA TALPA, [ɔka] \*AUCA AVICA.

### Vocali atone.

#### A) Postoniche.

##### 1. Finali.

§ 29. -A intatto: [riva], [braša] 'bragia', [gɔma], ecc.; [-ána] -ANA: [vilána], ecc.; [-éna] -ENA: [pžéna]; [-ína] -INA: [fina]; [-óna] ONA: [bɔna], večóna]; [ʹula] ʹŪLA: [gžratikula]. [sɔvre] 'sopra' è da SUPER e non da SUPRA (cf. Parodi in AGIt XVI, p. 137).

§ 30. -I dà [-i]. Vi tutti i plurali maschili. Di [-ú] da N + I, v. il § 34. Di -LĪ, -LLĪ, v. i §§ 80 ed 82.

§ 31. -Ě, -I danno [-e]: [deše], [sɔle], [úndeše], [dódeše], féleše] FĪLICE (a Cast. M. [féesa]), ecc.

§ 32. -o dà esiti diversi: [-o] a L. e Cast. M., [-u] a Sarz. (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 130): [ɔto], [kɔátro], [drento], [éamo] 'chiamo' e tutte le altre 1<sup>e</sup> persone dell'indicativo presente (L. Cast. M.); — [ɔtu], [kɔátru], [drentu], [éamu] (Sarz.).

§ 33. Lo stesso è di -ř: [amígo], [pəro], [bəlo], [áuto], ecc.; [-ulo] -řLU: [árbulo], [rémulo], [pérġulo] (L.); — [amígu], [pəru], [bəlu], [á'utu], ecc.; [-ulu] -řLU: [árbulu], [rémulu], [pérġulu] (Sarz.); — [amiko], [pəo], [bəlo], [áuto] ecc.; [-oo] -řLU: [árboo], [rémo], [pérġoo]. Per [dǎo]<sup>1</sup> 'diavolo' cf. gen. [diáu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 133.

§ 34. Dopo la nasale N ogni vocal finale cade eccetto l'[-a] e l'[-e] -AE del plural femm.: [-án] -ANE, -ANU, -ANI: [kañ], [pañ], [ġrañ], [mañ], [mañáñ], ecc.; [-éu] -ĒNU, -ĒNI: [piéñ]; [-iñ] -ĪNU, -ĪNI: [fideliñ] (v. Flechia in AGIt II, 345-346), [kruverciñ], [bekiñ], [skaudiñ], ecc.; [-ón] -ŌNE, -ŌNI: [secóñ], [vecóñ], [ġranóñ], [zelóñ], ecc.; [-ou] -ŎNU, -ŎNI: [boñ], [troñ], ecc.

§ 35. Le terminazioni 'ĀNU, 'ĪNU, 'INE danno a Sarz. [-u] a L. [-o], a Cast. M. [-o] ed anche [-e]

[stéu]	"stefano",	[ġarófu]	"garofano",	[aśu]	"asino",	(Sarz.);
[stéo]	"	[ġarófo]	"	[aśo]	"	(L.);
[stəfe]	"	[ġarófo]	"	[aše] <sup>2</sup>	"	(Cast. M.);
		[mužu]	"muggine"			(Sarz.); —
		[mužo]	"			(L.); —
		[mužo]	"			(Cast. M.); —

Gli [stəfe] ed [aše] di Cast. M., confrontati con gli [stéo] ed [aśo] di L., mostrano che la differenza di esito dipende dal diverso trattamento della vocal postonica (cf. i §§ 39 e 40). Mentre questa a Sarz. e L. si affievolisce in un [e], a Cast. M. dà un [e] ben distinto; di qui i due procedimenti diversi. Da una parte, a Cast. M.: [\*ásino], [\*áseno], [\*áseñ], [aše]; dall'altra a Sarz. e L.: [\*ásino], [\*áseno], [aśu], [aśo]. A ciò fanno riscontro le terminazioni verbali in [-ano]: v. a Cast. M. [kanteñ] 'cantano' da [\*kantano], [\*kánteno], [kantáeñ] 'cantavano' da [\*kantávano], [\*kantáeno]; a L. e Sarz. [kanto] 'cantano' da [\*kántano], [\*kánten(o)], [\*kántu], [kantéo] "cantavano" da [\*kantévano], [\*kantéven(o)], [\*kantévu], [\*kantévo].

<sup>1</sup> Anche a Sarz. e L. abbiamo [dǎu] che certo deriva da Cast. M. donde vien pure [kɔr] CAULE (cf. gen. [koru] [kóu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 132), a Cast. M. regolarmente [kɔo] (v. § 79).

<sup>2</sup> Cf. gen. [aše], Parodi in AGIt XVI, § 178.

§ 36. Si hanno così anche i rispettivi plurali: [ǵarǵfi], [aši], [muži], ed anche [ǵrǵi] 'organi' (che manca del singolare).

§ 37. A -ÁTA (-ÁTE), -ÁTU (-ÁTI) risponde [-á]: [nidá], [kǵá] "covata", [panzá], [redá], [ǵurná], [maná], [buǵá]; v. anche tutti i partic. pass. della 1ª coniug.: [kantá], [kaská], [suná], ecc.

Solo tardi si dovette formare quel senso di differenziazione morfologica per cui quando il sostantivo viene a confondersi col participio, la caduta della sillaba finale è generalmente ristretta al participio. Così accanto ai participi [kantá], [kaská], [suná], si hanno i sostantivi corrispondenti: [kantáda], [sunáda], [kaskáda]. Così nota anche: [stada] AESTATE § 49.

-ÉTU dà [-é]: [ašé] ACETU.

-ÍTU (-ÍTI), -ÍTA (-ÍTE) danno [-i]: [mari]; v. anche tutti i part. pass. della 4ª coniug.: [fení], [buǵi] "bollito" "-a", [surtí], ecc. In [dido] 'dito' si sentirà l'influenza di [didálo].

§ 38. A 'vescovo' risponde [vešku] a Sarz., [veško] a L. e Cast. M.

## 2. Interne.

§ 39. 'A- dà a Sarz. e L. un [e] affievolito, mentre a Cast. M. un [e] ben distinto: [stómeǵo], [sábodo], [móneǵa] 'monaca'. Così l' -A dell' imperativo della 1ª coniugazione, seguita da un' enclitica: [skúseme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Sarz. e L.); — [stómeko], [sábeto], [móneka]; [skúseme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Cast. M.).

§ 40. La stessa differenza di esito abbiamo per 'Ǟ-, 'Ǟ-: [zóveno] § 67, [úndeše] 'undici', [dódeše], [ridere], [zèndera § 156, [zénero] 'genero', [zéšero] § 8, [lézere], [stórbodo] § 157, [kódeǵa] § 18, ecc. (Sarz. L.); — [zóeno], [úndeše], [dódeše], [ridee], [zèndea], [zéneo], [zéseo], [léžee], [stórbodo], [kódeǵa], ecc. (Cast. M.).

§ 41. A L. e Sarz. si ha la sincope della vocal postonica interna nei seguenti nessi:

v + voc. + R (prim. o second.): [mǵvre], [pǵvre], [pǵvra], [pǵvro] § 150, [kadávro], ecc.

T + voc. + R: [lǵtra], [mǵtre].

R + voc. + G: [éǵǵa] CLERÝCA.

§ 42. Continuazioni eccezionali sono le seguenti: ['i-] in [másiua] 'macina', [ǵǵomito] § 113. — ['o-] a Cast. M. in [pásiua] PASSERE, [vípua] VIPERA, [másiua] "maschera". — ['u-] a Sarz. e L. in [pásiura]<sup>1</sup> [vípura], [másiura] (v. il § 43).

<sup>1</sup> Cf. il gen. [pásiua] Parodi in AGIt XVI, § 98.

§ 43. 'ö-, 'ŭ- danno [o] a Cast. M., [u] a Sarz. e L.: [rémulo] "erussa", [pérġulo], [perikulo], [néspulo] § 111, [tégulo], [védu] § 98, [árbulo] "albero", [mésúla] "mestola", [léura] (Sarz. L.); — [rémo], [pérġoo], [perikoo], [néspoo], [tégoo], [védo], [árboo], [léoa] (Cast. M.).

## B) Protoniche.

### 1. Iniziali.

§ 44. A- generalmente intatta: [arzónto], [aütáro] § 83, [avérto] 'aperto'.

§ 45. Ad A + M, A + N rispondono le sonanti [m], [n]: [mbró] "Ambrogio", [ntó] "Antonio", [ndrín] "Andreino", [ngó] "Angiolina".

§ 46. L' aferesi di A- è frequente, specialmente nei nomi propri: [ringa] 'aringa', [spárguli] "asparagi", [sunža] AXUNGIA, [meróso] § 64, [góa] § 86, [Delína] 'Adelina', [Deláide], [Netína] 'Annettina', [Lisán], [Málja], [Tiljo], [Ġustín], [Medéo], [Nibale], [Mèrika].

§ 47. E- volge in [a] davanti a R: [areditáre], [arédo], [armelín] (v. Lessico), [argástulo].

§ 48. Ad I + N-, I + M- rispondono le sonanti [n] e [m]: [nfari-náre], [nférno], [nguénto], [nséma], [nseñáre], [nsóma], [ntrígo], [ntésó], [nvetriá], ecc.; — [mbúto], [mbratáre], [mpárho], [mpastáre], ecc. Per [ankúzena] INCUGINE v. il § 24 e Salvioni in RJB V, pagg. 134-35.

§ 49. Non infrequente è l' aferesi di E- ed I- [éşa] § 72, [limó-sena] 'elemosina', [vanželi] 'Evangelo', [vesku] § 38, [Ġidio] 'Egidio', [strazáre] § 75; — [róndena] 'rondine', [nóránto] 'ignorante', [sta] ISTA ([sta ki] questa qui), [nemígo] INIMICU. Da AE- ed OE-: [rúzena] 'ruggine', [stada] AESTATE (v. Merlo 'Stag. e mesi' pag. 32), [stiválo] AESTIVALE (v. Merlo 'Stag. e mesi' pag. 207, n. 3).

§ 50. 'ö- ed 'ŭ- danno [u-] a Sarz. e L., [o-] a Cast. M.: [ufizjéti] "candellotti che si accendono negli uffizi dei morti", [utantina], [upinjón], [ustaria], [urtulán], [urzólo] "orzaiolo", [urtíga] \*URTICA, [ursacóto], [umbréla] \*UMBRELLA (Sarz. L.); — [otantina], [opinión], [ostaia], [ortoán], [orzóo], [ortika], [ombréla] (Cast. M.).

§ 51. Aferesi di o- ('ŭ-): [Dúardo] 'Odoardo'. L' artic. indefinito 'uno' 'una', si riduce a [n] [na], quando gli preceda una parola che finisce in vocale: [a ġe sòñ sta na vòta], [a ġe sòñ sta ù ġorno]. [n] NON nella frase [a ù te vòj] "non ti voglio" è unico esempio del genere (v., per siffatte aferesi, Malagoli in AGIt XVII § 153).

## 2. Interne.

§ 52. -A<sup>l</sup> di regola intatto: [kaválo], [pagázo] ‘pagliaccio’, [pagáro], [panéra] ‘paniera’, [barakiñ] (v. Lessico), ecc. [ženáro] è dal lat. volg. JENUARIU (v. Merlo ‘*Stag. e mesi*’ pag. 99, n. 1).

§ 53. -Ē<sup>l</sup>, -Ě<sup>l</sup>, -Ÿ<sup>l</sup> danno [e] a Sarz. e L., [e] a Cast. M.: [medága], [teláro], [želáre], [zenáre], [tešóra];<sup>1</sup> [fradelin], [fradelástro], [parentóro], [zerkáre], [mešúra] MENSURA; [medesína], [rumeğáre], [fenéstra], [rušegáre], [batezáre], [leñáro], [pezeniñ] § 12 (Sarz. L.); — [medága], [teáo], [žeáe], [zenáe], [tešóa]; [fradelin], [fradelástro], [paentóo], [zerkáe], [mešúa]; [medesína], [romekáe], [fenéstra], [rošekáe], [batezáe], [leñáo], [pezeniñ] (Cast. M.).

Però davanti ad R (anche se secondario da L) danno [a] (v. il § 47): [kastarnóo] ‘Castelnuovo’ [maravíga], [taramóto], [sarvádęgo] SELVATICU, [éacárona]; [dumáñ] ‘domani’ a Sarz. e L. e [domáñ] a Cast. M. saranno per influenza letteraria (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 138).

§ 54. A Sarz. e L. si ha la sincope della vocal protonica nei seguenti nessi:

S + VOC. + D: [dešdóto] ‘diciotto’.

V + VOC. + R: [vritá] ‘verità’.

B + VOC. + R: [bręta] ‘berretta’, [brikiñ] ‘birrichino’.

P + VOC. + R: [pri] ‘perito’.

D + VOC. + R: [drito], [dre] “dietro”.

§ 55. Continuazioni eccezionali sono: [bigónzo] § 21, [zirésa] CERESIA, [ziğóla] “cipolla” § 148, [zikála] ‘cicala’ (cf. gen.: [siğá], Parodi in AGIt XVI, 141); [didálo] ‘ditale’. [Didálo] se muoviamo da \*DĪTU (v. il § 11) andrebbe cogli esempi di Ī (v. il § 58). [zikála] è anormale anche per il [-k-] (v. il § 114).

§ 56. A Cast. M. E ed I protonici volgono ora in [o] ora in [u] vicino a cons. labiale: [froáo] § 153, [pjoáñ] “pievano”, [neodęla] § 148; [kruęlo] § 97, [zuéta] “civetta”. Ma si ha [e] in [leámo] e [leadóo] “lievito” § 86.

§ 57. La sillaba iniziale RE- attraverso a [r] diventa [ar-] (v. M. Lübke: *It. Gr. v.* pag. 78 e Malagoli in AGIt XVII, pagg. 83-84): [armánere], [armeritáre], [armanğáre], [arpušáre], [arsakuğáre], [argálo], [arkámo], [arméndo] „rammendo”. Anche [arlógo] muoverà da \*RELOGIU (cf. gen. [relđju], Parodi in AGIt XVI, pag. 117). Nelle voci

<sup>1</sup> Dalla fusione di TONSORIA e CAESORIA v. Ascoli in AGIt I, 509.

[arenćúdere], [arenĝraziáre], [arenkrésere], la vocale affievolita dopo [ar-] si ha per eufonia, susseguendosi tre o più suoni consonantici.

§ 58.  $\bar{i}$  protonico rimane nella maggior parte dei casi: [žiráre], [farináda], [maridáre], [nidá], [uvidáre], [strináre], [tridáre], [pizón], [frisćáre], [figóĵ]. Fanno eccezione: [feni] 'finito', [venáza] § 73; [vešiu] 'vicino', nei quali si ha come è noto una ben diffusa dissimilazione (cf. gen. [vežiu] Parodi in AGIt XVI, pag. 145). A Cast. M. si ha [aruá] "arrivato".

§ 59.  $\bar{o}$ ,  $\bar{o}$ ,  $\bar{u}$  protonica danno di regola [u] a Sarz. e L., [o] a Cast. M.: [suláro] 'solajo', [sunáda], [dumeneĝa], [kulóna] § 107, [puđare], [tumára] 'tomaia', [anĝunia] § 156, [arsuláre], [muliu], [kulu], [šmurzáre] EX-MORTIARE, [šbilurćare] "guardar di traverso"; [kruverćiu], [pulentón], [kulazióu] ecc.; — [urtuláu], [puláro], [sutilo] 'sottile', [buká], [muskón], [furnáša]; [mudenéša], [muskaróla], [puzadóra] "secchia per attingere al pozzo" (Sarz. L.); — [soáo], [sonáta], [doméneka], [koóna], [podáe], [tomáa], [anĝonia], [arsoláe], [moiu], [koiu], [šmorzáe], [šbilorkáe]; [koperkiu], [poentón], [kolazióu], ecc.; — [ortoláu], [poláo], [boká], [moskón], [fornáša]; [modenéša], [moskaóa], [pozadóa] (Cast. M.).

§ 60. A Cast. M. alcune voci, nelle quali ad o ( $\bar{u}$ ) segue [i] vanno col toscano (cf. M. Lübke: *It. Gr.*, § 124 e Malagoli in AGIt XVII § 167): [kušiu] 'cugino' [kušina] CUCINA, [pulie] POLIRE, [kušie] 'cucire', [sutio], [kunigo].

§ 61.  $\bar{u}$  protonico rimane intatto: [žuráre], [struménto], [figuríu], [asuĝáre], [spulešáre] "spulciare", [buĝá] 'bucato', [kuráre], [sudáre], [purĝáre], ecc.

### Dittonghi.

§ 62. -AU<sup>l</sup> dà [-u<sup>l</sup>] a Sarz. e L., [-o<sup>l</sup>] a Cast. M.: [arpušá], [puĝiu] 'pochino', [rubá] 'rubato', [tupiú], [puvréto] (Sarz. L.); — [arpošá], [robá], [topéto], [poéto] (Cast. M.).

Ad -AE<sup>l</sup> risponde [-e<sup>l</sup>] a Sarz. e L., [-e<sup>l</sup>] a Cast. M.: [ledámo] LAETAME, [sedázo] \*SAETACEU (Sarz. L.); — [letámo], [sedázo] (Cast. M.).

### Accidenti generali.

§ 63. Assimilazioni regressiva: [balánza] 'bilancia', [tanáĝa] TENAC(U)LA. — Assimilazione progressiva: [kamamíla], [maranĝiu] "marengo".

§ 64. Dissimilazione: [m<sup>er</sup>óso] “amoroso”, [kastinázi] “castagnacci”.

§ 65. Per l' aferesi, v. i §§ 46, 49, 51. — Per la sincope di postonica e protonica v. i §§ 41 e 54.

§ 66. Prostesi di [a]: [adanáre], [aménto].<sup>1</sup>

## Consonantismo.

### Consonanti continue.

§ 67. J- dà [z-]:<sup>2</sup> [za] JAM, [zóo] § 129, [žuńo] JUNIU, [žunko] JUNCU, [žunta] § 20, [zóveno] JUVENE, [ženáro] § 52, [žuğáre] JOCARÉ.

A J interno risponde pure [ž]: [mažo] ‘maggio’, [pežo] ‘peggio’; [dežúń]; [aržúnto].

§ 68. J implicato. -LJ- dà [-g-] a Sarz. e L., [g̃] a Cast. M.: [tagéro] ‘tagliere’, [pağáro] ‘pagliaio’; [tjağa], [pağa], [tiga] TILIA, [famíğa], [figo], FILIU, [ziğo] § 10, [foğo] FOLIU, [ağo] ALIU, e qui anche [ğagína] \*GALLIINA<sup>3</sup> (Sarz. L.); — [tagéo], [pağáo], [toáğa], [pağa], [tiga], [famíğa], [figo], [ziğo], [foğo], [ağo], [ğagína].

§ 69. A -MJ- risponde [-mj-]: [símja].

§ 70. -PJ- e -BJ- danno [-pj-] e [-bj-]: [ğrèpja], [sèpja], [sápja] ‘sappia’; [ràbja].

§ 71. -NJ- dà [-ń-]: [kastinázi] § 64, [sinóro]; [teńo] TENEO, [veńio] VENIO, [vińa], [ğramfúńa], [tińa] § 10.

§ 72. -SJ- dà [-s-]: [kušire] \*COSIIRE, [fašan] PHASIANU, [pišón] “pigione”, [presón] “prigione”, [bašo] BASIU, [kamiša] CAMISIA, [braša], [čèša] ECCLESIA. Qui anche [rašón] “ragione”. Per [skošo] e [ğošo], v. Lessico.

§ 73. -CJ- dà [-z-]: [pelizón] PEDICIONE “pollino” [pizón] ‘piccione’; [aza] ACIA, [lengúaza] ‘linguaccia’, [venáza] VINACEA, [lazo] ‘laccio’, [sedázo] § 62, [zenderázo], [veza] VICIA. Lo stesso esito abbiamo, dato cons. + CJ: [fázza], [marzo] ‘marcio’, [lanza] ‘lancia’, [unza] § 21.

§ 74. ÉJ, DJ, cons. + DJ danno [ž] e cons. + [ž]: [spjáza] PLAGIA, [fražo] FRAGIU; — [žu] ‘giuso’, [ažúnžere], [pužólo]; [ražo] RADIU,

<sup>1</sup> Nella frase: [n<sup>o</sup> ġ<sup>o</sup> dare aménto]. A Cast. M. si ode anche: [alimentárese].

<sup>2</sup> Cf. l' antico gen.; Parodi in AGIt XVI, § 132.

<sup>3</sup> Vedine Salvioni in Ro XXXIX, p. 446.

[q̄zi] HODIE,<sup>1</sup> [m̄q̄zo] MODIU, [m̄ēzo] MEDIU; — [qr̄zo] HORDEU, [man̄zo] \*MANDIU. Qui anche [ḡran̄z̄ole] (vi Lessico).

§ 75. -TJ- dà [-z-]: [ḡuzáre], [šmurzáre] § 59; [p̄ozo] PUTEU, [kavéza] CAPIT-IA, [prezo] § 6, [p̄ēzo], [ḡozo] ‘goccia’, [mazo] \*MATTIU. Così da cons. + TJ: [l̄enz̄olo] \*LİNTEOLU, [kunzáre] ‘conciare’ [kumenzáre], [strazáre] EX-TRACTIARE.

§ 76. -STJ- dà [-s-]: [uso] lat. class. OSTIUM, [bisa] \*BISTJA (v. Parodi in *Studi it. di filologia class.*, I, 440), [an̄ḡosa] ‘angoscia’.

§ 77. -RJ- dà [-r-] a Sarz. e L., dilegua attraverso [-\*r-] a Cast. M.: [var̄olo] \*VARIOLU, [par̄olo] \*PARIOLU, [ventar̄ola] “ventola”; [rašóro], [frantóro], [puzadóra] § 59; — [paro] \*PARIU, [kućáro] ‘cucchiaio’, [teláro], [ramáro] ‘ramaio’, [mašeláro], [kauzuláro] ‘calzolaio’, [kalamáro], [furnáro], [puláro], [vespráro] ‘vespaio’; [ara] AREA, [tumára] ‘tomaia’, [većára]; [ḡuméra] § 96, (Sarz. L.); — [vaóo], [paóo], [ventaóa]; [rašóo], [frantóo], [pozadóa]; — [pao], [kukáo], [teáo], [ramáo], [mašeláo], [kauzoláo], [kalamáo], [fornáo], [poláo], [vespráo]; [aa], [tomáa], [vekáa], [ḡoméa], (Cast. M.).

§ 78. L- rimane intatta: [l̄q̄go] § 114, [lūgo], [lumo], [lētra], ecc. [rušín̄olo] \*LUSCINIOLU sarà attratto da RUSSUS (v. Parodi in AGIt XVI, pag. 337). Per [rēska] “lixa” v. lessico.

§ 79. -L- resta a Sarz. e L., dilegna attraverso [-\*r-] a Cast. M.:<sup>2</sup> [kulóna] § 107, [teláro], [zelón] ‘gelone’ -‘i’, [mulín], [kolombéra] “nome di una località” — [ala], [p̄elo], [mulo], [félese] § 8. Cade in [k̄ou] (v. § 33, n. 1) (Sarz. L.); — [koóna], [teáo], [žeón], [moín], [koombéa]; [aa], [p̄eo], [muo], [féesa]. Cade anche dopo AU: [f̄qa] \*FAULA. Rimane in: [kalamáo], [kauzoláo], [ḡratikola], [kazaóla], [topaóla] col suff. [-qla] rifatto sul tosc. [-uóla].

§ 80. -LI<sup>3</sup> dà sempre [-i]: [pai] ‘pali’, [stivái] ‘stivali’, [sut̄ij] ‘sottili’, [var̄oj], [faš̄oj] PHASEOLI.

§ 81. -LL- dà [-l-]: [sēla], [m̄ole], [ḡalo], [kaválo], [kriv̄elo], [mart̄elo]. Di [ḡagína] “gallina” vi il § 68.

§ 82. -LLI<sup>3</sup> dà [-i]: [kavái], [ḡai] ‘galli’, [kavéi], [bēi], [frad̄éi], [zorfan̄éi], [uš̄éi], ‘uccelli’, [traveš̄éi] ‘travicelli’.

<sup>1</sup> Per la finale v. D’ Ovidio in AGIt IX, pag. 92.

<sup>2</sup> Vi il § 91 e cfr. Parodi in AGIt XVI, § 148.

<sup>3</sup> Forse attraverso [-ḡi]. Cf. tosc. [cavágli], [cavái].

§ 83. Alla formula *voc. + L + dent.* risponde *voc. + [u] + dent.* Quando la vocale è una velare, di regola lo [u] fu assorbito.<sup>1</sup> [kaɹdéra] "caldaia", [kaɹzón] 'calzoni', [saɹziza] 'salciccia' (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 33), [kaɹzina]; [áuto], [fáɹso] FALSU, [zɛɹso] CĒLSU, [fáɹza], [káɹza], [báɹsemo] 'balsamo', [butubéh],<sup>2</sup> [kutɛlo] CULTĒLLU; — [sɔdo] 'soldo', [vɔta] 'volta', [dɔzo] DULCE, [kɔtra] CULC(ɪ)TRA. Continuazioni eccezionali sono: [murta] 'multa', [úrtime], [pɔrso], [bɔrso] VULSU (v. Pieri in *Misc. Asc.*, pag. 427).

§ 84. A *voc. + L + cons.* che non sia dentale, risponde *voc. + [r] + cons.*:<sup>3</sup> [purmón], [kɹarkó], [tarpa], [gɔrpa] § 96, [pɔrpo], [kɔrmo] CULMU, [ɔrmo] ŪLMU, [bifórko] 'bifolco', [pórvra] PULVERE, [dɔrko] tosc. 'dolco' (v. Ascoli in *AGIt X*, pag. 93).

Lo stesso esito dà anche il *L* dell'articolo e della preposizione innanzi a parola che cominci per consonante: [er], [dar], [der], ecc.; notiamo anche [kɔr li] "quel li".

§ 85. *L* implicato. *CL-* da [é-]<sup>4</sup> a Sarz. e L., [k̄-] a Cast. M.: [čava], [čaro] CLARU, [čodo] 'chiodo', [čoko] 'chiocco' (v. Kört. *Wört.* 5293), [čostro] CLAUSTRU, [čavega], [čúdere], [čamáre] CLAMARE (Sarz. L.); — [kaa], [kao], [kodo], [koko], [kostro], [káeka], [kúdee], [kamáe] (Cast. M.).

§ 86. Così anche *CL (TL)* interno, sia intervocalico che preceduto da cons., a Sarz. e L. dà [é], a Cast. M. dà [k]: [aparečáre], [frisčáre] "fischiare"; [vɛčo] VET(U)LU, [spɛčo] SPEC(U)LU, [gɔčá] ACUC(U)LA, [qčo] oc(U)LU, [sɛčá] SIT(U)LA, [kavičá] 'cavicchia', [tɔrčo] TORC(U)LU, [zɛrčo] CIRC(U)LU, [masčo] MASC(U)LU (Sarz. L.); — [apaekáe], [friskáe]; [vɛko], [spɛko], [gɔka], [qko], [sɛka], [kaika], [torko], [zerko], [masko].

Per [spala] SPATULA, v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 69.

§ 87. *GL-*, *-GL-* danno [g]<sup>5</sup> a Sazz. e L., [ḡ] Cast. M.: [ganda] ,ghienda', [gazo], [gɔta] 'ghiotta'; [briga] 'briglia', [strega] STRIG(U)LA, [tega] \*TEGLA, [kaɔo] COAG(U)LU, [skɔgo] \*SCOGLU,<sup>6</sup> [butiga] \*BUTTIGLA; preceduto da cons.: [zinga] CING(U)LA, [unga] UNG(U)LA (Sarz. L.); —

<sup>1</sup> Nel dialetto genovese la *L* cade in ogni modo attraverso [u]; v. Parodi in *AGIt XVI*, § 149.

<sup>2</sup> A Sarz. [mutubéh], a Cast. M. [motobéh]; v. Lessico e § 155.

<sup>3</sup> Cf. il gen. (Parodi in *AGIt XVI*, § 150).

<sup>4</sup> Cf. il gen. (Parodi in *AGIt XVI*, § 152).

<sup>5</sup> Cf. il gen. (Parodi in *AGIt XVI*, § 154).

<sup>6</sup> V. Ascoli in *AGIt XIII*, 452 segg. La base \*SCOGLU è attestata dai dialetti liguri i quali escludono SCOPULU (cf. Parodi in *AGIt XVI*, § 152).

[ganda], [gazo], [gōta]; [brīga], [streḡa], [teḡa], [kago], [skōgo], [butīga]; preceduto da cons.: [zinga], [unḡa] (Cast. M.).

§ 88. PL dà [pi]: [piéh] PLENU, [piánzere], [pióvre], [piúmedo] "morbido"; [pópjo] POP(U)LU. [pu] da PLUS si spiegherà dal fatto che spesso si trova in protonia sintattica. BL dà [bi]: [biánko], [fúbja] \*FUB(I)LA (v. Malagoli in AGIt XVII, pagg. 78, 79, § 92). FL dà [fi]: [fiòko], [fióre], [fiatáre], [sufiáre], [ḡunfiáre] § 113.

§ 89. Per [tećo] "tetto" non può ammettersi la base TECTU che darebbe [tećto], nè la TEGULU<sup>1</sup> da cui si avrebbe [teḡo]; occorre postulare una base \*TECLU a cui si potrebbe arrivare da un diminutivo attraverso alle fasi: TECTU, \*TECTULU, \*TETTLU.

§ 90. R- intatta: [rabja], [ražo], [ređa], [rošo], [rašón], ecc.

§ 91. -R- rimane a Sarz. e L., dilegna a Cast. M.:<sup>2</sup> [køre], [pøro], [karo], [muro], [sińoro], (Sarz. L.); — [køe], [pøe], [kao], [muo], [sińoo], [buáto] 'buratto'. Anche [øø] AURU (Cast. M.) -R- passa ad [-l-] in [telízje]<sup>3</sup> (Sarz.); a [-n-] in [tápáni] "capperi" (Sarz., Cast. M.).

§ 92. A -R + R- risponde [-r-]: [karo] 'carro', [føro], [tøra].

§ 93. -R + cons.- resta intatto: [martélo], [furmíga], [ørso], [ørba].

§ 94. T + R + voc. rimane di regola (vi il § 141). Il R dilegna nel solito [arádo] tosc. 'aratolo' (L.).

§ 95. Il v- si conserva: [vaka], [valísa], [većo] § 86, [vida] VITA, [vøta] § 83; [votáre], [vóžere] 'volgere', ecc.

§ 96. A v- risponde [ḡ-] in [ḡøša] VÖCE, [ḡørpa] VULPE, [ḡuméra] VOMĚRIA (v. Parodi in Ro. XXVII, pag. 239).

§ 97. -v- a Sarz. e L. si conserva, a Cast. M. cade (vi anche il § 148): [čava], [-eve] (L.), [-ave] (Sarz.) desinenza della 1<sup>a</sup> pers. sing. imperf. 1<sup>a</sup> coniug.; [kaválo], [zaváta] 'ciabatta' — [neva], [éve] desin. della 1<sup>a</sup> pers. sing. imperf. 2<sup>a</sup> coniug.; [levámo], [levadóro] — [piva], [-ive] desin. della 1<sup>a</sup> pers. sing. imperf. della 3<sup>a</sup> coniug., [riva], [katíva], [čáveḡa]; [krivélo] — [pøvro] § 41 (Sarz. L.); — [kaa], [-aa] -ABAM;

<sup>1</sup> Il Salvioni in *Rendic. Ist. Lomb.* S. II, vol. XXXV, pag. 964 n. muove da TEGULU; egli osserva che il reggiano ha [teḡ], che anche se non si vuole ammettere che il bresc. [tecia], il parm. [tećen] e sim. debbano il [-ć-] al primitivo [teć] dove la sonora si sarebbe fatta sorda perchè finale, non mancano esempi ancora inesplicati di [-ć] da -GL-, quali il parm. [teća], piacen. [tićća] "teggia".

<sup>2</sup> Cf. il genov.; (Parodi in AGIt XVI, § 159).

<sup>3</sup> Cf. il genov.; [telísyja]; (Parodi in AGIt XVI, § 160).

[kaálo], [zaáta] — [nəa], [-əa] -EBAM; [leámo], [leadóo] — [pia], [-ia] -IBAM, [ria], [katía], [kaeka]; [kruélo] — [póeo] (Cast. M.).

§ 98. -v-, seguito o preceduto da vocal velare, dilegna anche a Sarz. e L. in [ua] UVA, [nəo] NOVU, [əo] \*ŌVU, [trao] 'trave', [brao] 'bravo', [grəo] 'greve' [dǎáo] § 33 n. 1, [tápla] 'tavola'; — [laóro] 'lavoro', [kǎáre], [skǎáre] 'scovare'; [bə] 'bove', [də] 'dove'. Qui anche [védəa] \*VIDUVA e [lévra] \*LEVORA.

§ 99. In [lesía] 'lisciva' e [ženzia] 'gengiva' che si odono anche in tutta la zona dalla Magra al Frigido, la caduta del -v- deve essere molto antica. Per le basi cf. Bianchi in AGIt XIV, pag. 129 e Merlo in 'Ancora di Dalmatico' p. 14 n. 2.

§ 100. s- dà [s-]: [salo], [saso], [sarvo], [səte], ecc.

§ 101. A -s- risponde [-s-]: [pešéla], [rašóro], [mešúra]; [čúso] 'chiuso', [želóso]; [léšena]. -s + s- dà [-s-]: [pasáre], [əso], [grəso], [fəso], [baso], [saso], ecc.

§ 102. A s + cons. sorda risponde [s] + cons. s.: [spaəo], [stala], [stəla], [stadéra] STATERA, [spazadóra] "scopa", [kaskáda], [muskón], [kastiníazi] § 64, [čəstro], [frusto], [vəsko] § 38, [mésčula], ecc.

§ 103. A s + cons. sonora risponde [š] + cons.: [šbrišáre], [šveəáre], [šlarəáre], [šdentá], [šmurzá], ecc.

§ 104. Si continua intatto anche il s della formula cons. + s: [fáuso], [báusemo] § 83, [bəorso], [əorso], [pəorso], ecc.

§ 105. n- intatta: [neəro], [nəva], [nəsa] § 125, [nudrire], ecc.

§ 106. -n- resta di regola inalterata: [manina], [mania], [Leoni] "Leonilde", ecc. [veńire] VENIRE, [teńire] TENĒRE (con scambio di coiningazione) si spiegano dall' analogia dei presenti [teńo], [veńo] § 71; [kańin] e [kańeto] sono formati sul femm. [kańa] \*CANIA (Kört. Wört. 1825).

§ 107. -n + n- dà [-n-]: [əonéla]; [nəno], ecc.

m + n- dà [-n-]: [kulóna] COLŪMNA.

§ 108. A -n preceduta da vocal tonica, risponde [-ń]: [kań], [pjén], [liń], [boń], [trəń], [dumáń], [čavón], [nisűń] 'nessuno' (cf. anche il § 34).

§ 109. Per la caduta del n in 'ANU, 'INU, 'INE, v. il § 35.

§ 110. Alla formula i + n + cons. risponde [ŋ] + cons. (v. il § 48).

§ 111. m- dà [m-]: [mazo] § 75, [maəo], [madúro], [maravíəa] § 63.

M- dà [n-] in [néspulo] (v. M. Lübke in *It. Gr. v.* § 167 e Parodi in *AGIt XVI* § 226). Per la sonante [m-] da  $\tau + m + \text{cons.}$ , v. il § 48.

§ 112. -M- si conserva: [lumo], [pájuma], [cámáre], ecc.

A -M + M- risponde sempre la scempia: [fjáma], [gõma], ecc.

### Consonanti esplosive.

§ 113. K- resta di regola intatto: [kadéna], [kamiša], [kañ], [kulóna], ecc. A K- risponde [g-] in: [gábja], [gato], [gunfiáre] CONFLARE, [gunfióñ], [gómíto] 'gomito'.

§ 114. -K- dà [-g-]<sup>1</sup> a Sarz. L., [-k-] a Cast. M.: [skurtegáre] 'scorticare', [rušegáre] \*ROSICARE, [karigáre], [buğáre] 'bucare'; [bağa] BACA, [fiğo], [biğo] § 12, [fõgo] FÕCU, [kõgo] CÕCU, [lõgo] LOCUCU, [zõgo] JOCUCU, [lumáğa], [furmíğa] FORMICA, [amiğo], [paniğo], [duméneğa], [pérteğa] PERTICA, [móneğa] § 39, [spérsego] § 157, [cáveğa] § 85, [kódeğa] § 18 (Sarz. L.); — [rošekáe], [bukáe]; [fiko], [biko], [fõko], [lumáka], [formika], [amiko], [paniko], [doméneka], [móneka], [káeka] (Cast. M.).

§ 115. [zikála] che si ode anche a Sarz. e L. fa pure eccezione per la protonica (vi il § 55). A Cast. M. si ha (-g-) da -K- in alcune voci, verisimilmente venute dai parlari vicini: [zõgo], [kõgo], [lõgo],<sup>2</sup> [pérteğa], [spérsego], [kódeğa]; [skorteğáe], [kaiğáe].

§ 116. [dišo] che, nei tre paesi si ode accanto a [diko], sarà per analogia sulle altre persone del verbo, nelle quali l'esito di -ć- è regolamente [-š-] (v. il § 125).

§ 117. In [õka] la sorda può esser chiara dall'AU che le precede; vedi per altro [põgo]<sup>3</sup> PAUCUCU.

§ 118. -K + K- dà [-k-]: [ẽko], [bõka], [fiłõko].

§ 119. K + R- dà [g + r-] in [gřesta] CRISTA, [gřosta] CRUSTA, [gřančo] 'granchio'.

§ 120. S + K- di regola intatto: [skağa], [skátula], [skaudáre], [skuáre] § 98, ecc. S + K- dà [š + g-] in [šguláre] 'scolare' (v. Salvioni in *RJb.* I pag. 125), [šgurpióu] SCORPIONE.

<sup>1</sup> Cf. il gen. (Parodi in *AGIt XVI*, § 188).

<sup>2</sup> Si noti che queste tre voci fanno eccezione, come fu già avvertito, anche alla legge del vocalismo (v. il § 15).

<sup>3</sup> Cf. lucch. e pis. [pogo] (Pieri in *AGIt XII*, pag. 121 e 150).

§ 121. *KŪA-* di solito rimane: [kɥà], [kɥátro], [kɥádro], [kɥar-kidù] ‘qualcheduno’, [kɥarkó] ‘qualcosa’<sup>1</sup> [kɥatriù]. [karóbju] *QUADRUVIU* che si ode a Sarz. e L. sarà rifatto su [karo] ‘carro’ (v. Parodi in AGIt XVI § 158). Nell’ interno: [ákɥa] vol. lat. *AKKUA*, accanto a [salakáre] ‘scialacquare’.

§ 122. Dato *KŪE-* il nesso *KŪ* resta in generale: [kuélo], [kɥéla], [kɥéli], [kɥéle]. Anche in proclisia: [kɥá dɔna], [kɥé dɔne], [kɥi kaù]; ma [kɔr kaù] ‘quel cane’. Noterò anche [kɥaréla] *QUERELA*, ed il solito [kɥistjón].<sup>2</sup>

A *-KŪE* risponde [-ko, (u)] a Sarz. e L., [-kɥe] a Cast. M.: [zinko, (u)] ‘cinque’ [kɥúnko, (u)] ‘chiunque’ (Sarz. L.); — [zinkɥe], [kɥúnkɥe] (Cast. M.). Ma si ha [dɔnke] in tutti e tre i paesi.

§ 123. *KŪI-* di regola si conserva: [kɥintálo], [kɥinto].

§ 124. *Ć-* dà sempre [z-]:<sup>3</sup> [zera], [zéndera], [zimeša] *CIMICE*, [zerkáre] ‘cercare’, [zervélo], [zigóla] § 148, [ziréša] § 55, [zetriólo] *CĪTRĪŔLU*.

§ 125. *-Ć-* dà [-š-]: [ušélo] ‘uccello’, [asérbo] *ACERBU*, [vešín] *VICINU* [medešina]; — [luša] *LUCE*, [krɔša] *CRUCE*, [nɔša] *NUCE*, [gɔša] § 96, [pɛša] *PICE*; — [érpeša] *IRPICE*, [óleša] *ULICE* “sorta di frutice simile al rosmarino”, [zészero] “cece” § 7, [dódeše] ‘dodici’, [féleše] *FILICE*.

§ 126. *-cons. + Ć-* dà *-cons. + [z-]*: [furzína], [torzáre]; [fáɥza] § 2.

§ 127. *s + Ć-* ed *-s + Ć-* danno [s-] e [-s-]: [sɛša] (*DE*) *SCENSA*; [fasína]; [krɛša] ‘cresce’, [pɛšo] *PISCE*, [faso] \**FASCIU*.

§ 128. *G-* rimane inalterato:<sup>4</sup> [gálo], [gɔma], [gɔzo] § 75, [gúnéla] ‘gonnella’.

*G + R-* pure intatto: [gráù], [grɛgá],<sup>5</sup> [grɛo] § 98, [grɔso], ecc.

§ 129. *-G-* dà [-g-], anche se preceduto o seguito da cons.: [agósto] (v. Merlo in *Stag. e mesi*, pag. 10), [purgáre], [šlargáre], [arengraziáre]; [largo], [bɔrgo], [pérɣulo], [púnɣulo] ecc. Cade in [tjáù] “tegame” (accanto a [tegámo]) e in [stria] se da *STRIGA* (v. *Literaturbl.* XXI, 384, accanto a [strɛgá]). In [žɔo] *JUGU* il dileguo avviene attraverso [v].<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Ma a Cast. M. [karkó].

<sup>2</sup> Cf. genov. [kwistyù] (Parodi in AGIt XVI, § 194).

<sup>3</sup> A Cast. M. il suono [z] si pronunzia molto in alto al palato, quindi a volte l’ orecchio lo confonde con [ć].

<sup>4</sup> Cf. il genov. (Parodi in AGIt XVI, § 201).

<sup>5</sup> In [pɛša grɛgá].

<sup>6</sup> Cf. genov. [šuvu] (Parodi in AGIt XVI, § 202) e regg. [žɔv] (Malagoli in AGIt XVII, pag. 28).

§ 130. [funzo] “fungo”, [spinzo], [strenzo] “stringo”, [finzo] “fingo” si spiegano dall’ analogia delle altre persone del verbo nelle quali l’ esito di -cons. + GI, GE è regolarmente -cons. + [ž]- (v. il § 136).

§ 131. GU + voc. iniziale rimane intatto: [ġuánto], [ġuidáré], [ġuastáre].

§ 132. GU + voc. preceduto da cons. resta pure: [anġuila], [sangūonázi] ‘sanguinacci’.

§ 133. GU + voc. finale rimane intatto: [sánġuo], [lénġua].

§ 134. Alcuni esempi di w: [ġuéra], [ġuárko] (v. Kört. 10341), [ġuindulo] “arcoliao”, [ġigérmo] ant. ital. ‘Guiglielmo’.<sup>1</sup>

§ 135. GI-, GE- danno sempre [ž]-:<sup>2</sup> [zénero] ‘genere’, [želáre], [ženóco] § 22, [ženzia] § 99, [žirándola].

§ 136. A -G- (volg. lat. \*-JJ-) risponde [-ž-]: [mužo] § 35, [lèžere] ‘leggere’, [frizere] ‘friggere’, [rúžena], [fulížena] FŪLĪĠĪNE. E preceduto da cons.: [aržento], [ŋžèno], [vanžèlo], [funžo] § 130, ecc.

§ 137. -GI- cade nei soliti: [dido] § 11, [vinti] § 11, [saéta] SAGITTA (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, § 113).

§ 138. T- intatto: [tečo] § 89, [tíga] § 68, [tagéro] § 68, [teláro], [tuága] ‘tovaglia’, ecc.

§ 139. -T- dà [-d-] a Sarz. e L., resta intatto a Cast. M.: [ledámo] § 62, [puđáre] ‘potare’, [tridáre], [kadéna], [fradélo], [sedázo] § 62, [fadíga], [kadiú], [ŋvidáre], [-adóra] -ATORIA: [spazadóra], [puzadóra] § 59; [biéda], [ređa], [seđa] § 25, [rođa] BOTA [seđo] § 8, [dido] § 11, [sido] § 11, [spudo], [sábeto], [kuńádo], [nevódo], [stranúdo], [vestído], (Sarz. L.); — [letámo], [tritáe], [katíń], [ŋvitáe]; [biéta], [rétja], [seťa], [roťa], [seťo], [dító], [sputo], [sábeto], [stranúto], [vestító].

§ 140. Come da -K- alcune voci con [-ġ-], così abbiamo a Cast. M. alcune voci con [-d-] dà -T-: [sedázo], [podáe], [kadéna], [fradélo], [fadíga], [-adóa] -ATORIA: [spazadóa], [pozadóa], [kuńádo], [neódo].

§ 141. -T + R + voc. di regola rimane: [kŋátro], [vetro], ecc. Dilegua in [pa] ‘padre’, [ma] ‘madre’, [Pié] ‘Pietro’.

§ 142. Cons. + T resta di regola invariato dovunque: [vinti], [zento], [zinta]. Il solito e diffuso [mandilo] “fazzoletto” è dalla base \*MANDILE.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cf. genov. [ġigérmu] (Parodi in AGIt XVI, § 205).

<sup>2</sup> Cf. ant. genov. (Parodi in AGIt XVI, § 207).

<sup>3</sup> Cf. il genov. [mandillu] (Parodi in AGIt XVI, § 214; e v. Studi rom. VI n.

§ 143. -T + T- dà sempre [-t-]: [ġato], [fanġoto], [saéta] § 137, [streto], [lġeto], [qto], [kqto], ecc.

§ 144. D- rimane intatto: [dento], [dġese], [dido], [doġa] dev. da DOLEO, [dqi] § 19, [dumáñ] 'domani'.

§ 145. -D- resta di regola invariato: [azidento], [fedelo], [cúdere], [ridere], ecc. Si ha il dilegno in: [pġoċo] § 22, [pe] 'piede', [fe] 'fede',<sup>1</sup> [ravísa] 'radice', [kuázoo] 'codaccio'.<sup>2</sup>

§ 146. D preceduto o seguito da cons. rimane: [kaudéra], [fánda] "sottana" (v. Lessico), [ydrin] § 45, [padroñ], [ganda] § 87, [arméndo] 'rammendo', [kandeléro].

§ 147. P- rimane intatto: [paġa], [panéra] 'paniere', [paniġo], [paréda], ecc.

§ 148. -P- a Sarz. e L. dà [-v-]; a Cast. M., o rimane, o dilegua attraverso [-v-]: [kavána] CABANNA, [kavéj], [kavéza] § 75, [kavéstro] CAPISTRU, [savére], [kruvérta], 'coperta', [kruvéréo] COPERCO(U)LU, [nevédġla] 'nepitella', [savón] SAPONE, [ziġóla] CEPULLA, [nevódo] NEPOLE, [ravo] 'rapa', [kánevja] (Sarz. L.); — [kapána], [kapéj], [kopérta], [kopérko], [sapón], [zipóla], [rapo], [kánepja]; ma [kaéza], [kaéstro], [saée], [neodġla], [neódo] (Cast. M.).

§ 149. Il -P- di [tqpo] \*TAUPA, voce di Sarz. e L., si spiegherà dall' AU che precede (v. § 28).

§ 150. P + R dà [v + r] a Sarz. e L., [p + r] a Cast. M.: [aravíre], [kruvíre] 'cuoprire', [pévro] PĪPĪRE, [sovre] § 29 (Sarz. L.); — [arapie], [kropie], [sopre] (Cast. M.).

§ 151. A -P + P- risponde come sempre la scempia: [kapóto], [kupéta], [kapélo]; — [zapa], [stopa].

§ 152. B- resta inalterato: [bisa] § 76, [boġa], [bekin], [buġáre], ecc. Di -B- (= volg. lat. -v-), v. i §§ 97 e 98.

§ 153. -B + R- diede [-v + r-]; avvenuta poi la metatesi, il -v- si conservò a Sarz. e L., cadde a Cast. M. come gli altri -v- (v. § 97): [frévja], [freváro] \*FEBRARIU (v. Merlo, *Stag. e mesi* pag. 12 (Sarz. L.); — [frġa], [froáo] (Cast. M.).

<sup>1</sup> Nell' esclamazione: [a la fe] "in feda mia".

<sup>2</sup> La voce semidotta [armájo] di Cast. M., continuerà un ARMARĪU.

§ 154. -R + B- rimane intatto: [ɛrba], [barba], [kɔrba], [ašérbo], [mórbedo], [stórbedo] § 157. -B + B- dà [-b-]: [gɔbo] GYBBU (v. M. Lúbke in *It. Gr. v.*, pag. 125).

### Accidenti generali.

§ 155. Dissimilazione fra cons.: [prúbito] 'pulpito', [lenzáre] (I)N + INITIARE, [fideliù] FILELLU + INU § 34.

Assimilazione fra cons.: [butubéh] "molto" (L.) v. Lessico.

§ 156. Epentesi di V: [ravísa] § 145.

" " N: [anǵunía],<sup>1</sup> [fanǵóto].

" " M: [m̄briáǵo] 'ubriaco' EBRIACU.<sup>2</sup>

" " D: [zéndera] CINERE.

§ 157. Protesi di V: [vuù] UNU.

" " S: [spuza], [spérseǵo] "pesca" [skúási] [spauróso], [spíáza] § 74, [stórbedo] TURBIDU.

§ 158. Inserzione di R: [parpaǵóu] PAPILIONE (v. Lessico).

§ 159. Metatesi di S: [staka].<sup>3</sup>

" " R:<sup>4</sup> Alla formula cons. + voc. + cons. + R risponde la formula cons. + [r] + voc. + cons.: [frudéta] (accanto a [fudréta]), [freváro] § 153, [frévja] § 153, [kruvire] (Sarz. L.), [kropie] (Cast. M.) co(o)PERIRE; [frabikáe] FABRICARE (solo a Cast. M.). Lo stesso esito dà la formula cons. + voc. + R + cons.: [krɔ] CORVU, [stranúdo], [presjána], [ǵrilánda], [strupjäre] 'storpviare', [preméso] 'permesso', [prúbito] § 155, [premalóso] 'permaloso'. Alla formula cons. + voc. + cons. + cons. + R risponde cons. + [r] + voc. + cons. + cons.: [drento]; [krompáe] 'comprare' (solo a Cast. M.). cons. + voc. + R dà cons. + [r] + voc.: [sɔvre] SUPER § 29.

<sup>1</sup> Cf. Parodi in AGIt XVI, § 181.

<sup>2</sup> V. Ascoli in AGIt III, pag. 442, n. 2.

<sup>3</sup> V. Nigra in ZRPh XXVIII, pag. 4; cf. genov. [stakka] (Parodi in AGIt XVI, § 228).

<sup>4</sup> Cf. Parodi in AGIt XVI, § 161.

## Tavole fonetiche generali.

### Sigle dei vari paesi.

Sarz. = Sarzána.	Cod. = Códena.
L. = San. Lázzero.	Mis. = Miségliá.
Fosd. = Fosdinóvo.	Tor. = Toráno.
Cast. M. = Castelnúovo Magra.	Col. = Colonnáta.
Serr. = Serravalle.	Bed. = Bedizzáno.
Nic. = Nicóla.	Berg. F. = Bérgiola Foscalina.
Cas. = Casáno.	Berg. M. = Bérgiola Maggióre.
Ort. = Ortonóvo.	Lav. = Lavácchio.
Font. = Fóntia.	Mirt. = Mirtéto.
Av. = Avénza.	Mas. = Massa.
Cast. P. = Castelpóggio.	Can. = Canevára.
Gragn. = Gragnána.	Cagl. = Cagliégliá.
Car. = Carrara.	For. = Forno.

### TAV. I

## Vocalismo.

### Vocali toniche.

ǎ' < [a], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [pañ], [mañ]; [barba], [gata] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [gatta]).

ĩ' < [i], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [liñ], [viña].

ō' ű' < [o], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [dōta]; [grōsta].

ū' < [u], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [ua]; [frusta].

á' ú' < [o], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [fōla].

á' ē' < [e], a Bed. [fēñ]; — [e] nel resto della nostra zona [fēñ].

ó' ē' < [e] a Bed. [pēna]; — [e] nel resto della nostra zona [pēna].

ē' < [e] fuori posizione, [e] in pos., in tutta la nostra zona [bēñ]; [erba]. Negli sdrucchioli e nella formula ē' + n + r, D dà [e] a Bed. [gēner], [tēner]; [parēnta], dà [e] nel resto della nostra zona: L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [tēnero]; [parēnta]; — Cast. M. [tēneo]; [paēnta]; — Sarz. [tēneru]; [parēnta]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [tēner]; [parēnta].

ē', ĩ' < [e], in e fuori posizione: Sarz. L. Fosd. Cast. M. [trēi]; [verga]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod.

Mis. Tor. Col. Berg F. Berg M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [trɛ]; [vɛrɣa]; — [ɛ] a Bed.<sup>1</sup> [trɛ]; [vɛrɣa].

ó' < [ɔ], in posizione, in tutta la nostra zona [kɔrni]; — [ɔ] fuori posizione, a Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [rɔda] ed a Cast. M.<sup>2</sup> Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [rɔta]; — [ɔ] a Sarz. L. Fosd.<sup>3</sup> [rɔda].

## TAV. II

## Vocali atone.

## Postoniche.

## Finali.

-A < [-a] in tutta la nostra zona: [ɛrba].

-I < [-i] " " " " " " vi tutti i plurali maschili.

-Ě; -ĭ < [-e] Sarz. L. Fosd. [óndeše], [kantáre]; — Cast. M. [óndeše], [kantáe]; — Serr.<sup>8</sup> Nic.<sup>8</sup> [óndeže], [kantáre]; — Mas. Can. Cagl. [óndege], (a Mas. anche [óndige]), [kantáre]; — For. [óndece], [kantáre]. — -Ě; -ĭ cadono. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. [óndeć], [kantár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [óndez], [kantár]; — Berg. M.<sup>4</sup> Lav. Mirt. [óndég], [kantár]. — -Ě; -ĭ < [-a] Cas.<sup>8</sup> Ort.<sup>8</sup> [óndeža], [kantára], [seta] 'sette'.

-Ů < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.<sup>8</sup> Nic.<sup>8</sup> Cas.<sup>8</sup> Ort.<sup>8</sup> Mas. Can. Cagl. For. [qrzo]. — -Ů cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [qrz]. — -Ů < [-u] Sarz. [qrzu].

-o < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.<sup>8</sup> Nic.<sup>8</sup> Cas.<sup>8</sup> Ort.<sup>8</sup> [kuándo]. — -o cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mirt. [kuánd]. — -o < [-u] Sarz. [kuándu]. — -o < [-e] Mas.<sup>5</sup> Can.<sup>5</sup> Cagl.<sup>6</sup> For.<sup>7</sup> [kuánde], [díge] 'dico' e tutte le 1<sup>e</sup> pers. sing. del verbo.

vóc. + N + voc. che non sia [a] o [e] del plur. femm. < vóc. + [ń], in tutta la nostra zona [kań].

<sup>1</sup> Di contro a [épa] e [népa].

<sup>2</sup> Per alcune voci con [ɔ], v. il § 15.

<sup>3</sup> Di contro a [fɔgo], [bɔ].

<sup>4</sup> ĚRE dell' infinito cade: [lɛgg], [frigg].

<sup>5</sup> Di contro a [qto], [kɔátro], [drɛnto] (Mas.); [qto], [kɔátro], [drɛnto] (Can.).

<sup>6</sup> Di contro a [qto], [kɔátro], [drɛnto].

<sup>7</sup> Di contro a [qti], [kɔátri], [drɛnte].

<sup>8</sup> In questi quattro paesi la vocal finale atona che non sia [-a] del femm. sing. ed [-i] del masch. plur. si affievolisce se segue parola che cominci in cons., cade se segue parola che cominci per vocale. Questa regola seguono anche -o e -u qualunque o e u protonici e postonici diano [ɔ]. V. tav. III<sup>a</sup> e V<sup>a</sup>.

## TAV. III

## Postoniche interne.

ʼA- < [ʼe-] Sarz. L. Fosd. Cagl. [sábeto, (u)]; — Serr. Nic. Cas. Ort. For. [sábeto]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [sábet]; — Lav. Berg. M. [sábéd]. — ʼA- < [ʼe-] Cast. M. [sábeto]. — ʼA- < [ʼi-] Mas. Can. [sábido] [ôrgino], 'organo' [stómbigo].

ʼE- < [ʼe-] Sarz. L. Fosd. Car. Cod. Mis. Tor. [zéndera]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas.<sup>1</sup> Can. Cagl. For. [céndera]; — Bed. [céndera] (v. tav. I). — ʼE- < [ʼe-] Cast. M. [zéndea].

ʼÏ- < [ʼe-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. M. Berg. F. Lav. Mirt. Cagl. For. [léndena]; — Bed. [léndena] (v. tav. I). — ʼÏ- < [ʼe-] Cast. M. [léndena]. — ʼÏ- < [ʼi-] Mas. Can. [léndina].

ʼÖ- < [ʼu-] Sarz. L. Col. Bed. Berg. F. [grámula]. — ʼö- < [ʼo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. [grámola]; — Cast. M. [grámoa]. — ʼö- < [ʼe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [grámela].

ʼÛ- < [ʼu-] Sarz. [pérġulu]; — L. [pérġulo]; — Col. Bed. Berg. F. [pérġul]. — ʼÛ- < [ʼo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. [pérġolo]; — Cast. M. [pérġoo]; — Mas. [pérġola]. — ʼÛ- < [ʼe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [pérġel]; — Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [pérġela].

## TAV. IV

## Protoniche.

## Iniziali.

A- < [a-]: Cast. M. [aa] ALA; — nel resto della nostra zona [ala]. A Berg. F è costante e regolare la prostesi di [a] nelle voci che cominciano per [r]: [aréska], [aruménta], [aróméca], [aronfjár], [arumár], ecc.

A + N-, A + M- < [a + n], [a + m-] Mas. Can. [Antó] 'Antonio'; [Ambró] 'Ambrogio'. — A + N-, A + M- < [u-], [m-]. Nel resto della nostra zona [ntó]; [mbró].

E-, I- < [e-], [i-], in tutta la nostra zona.

I + N-, I + M- < [i + n-], [i + m-] Mas. Can. [invéġe]; [imbġankiù]. — I + N-, I + M- < [u-], [m-]. Nel resto della nostra zona [uséma]; [mbġankiù].

ō-, ō-, ŭ- < [u-] Sarz. L. [urtuláù]. — ō-, ō-, ŭ- < [o-]. Nel resto della nostra zona [ortoláù].

<sup>1</sup> Di contro a [ôndiġe] (v. tav. II).

## TAV. V

## Protoniche interne.

-a' < [-a'] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [kampáre]; — Cast. M. [kampáe]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [kampár]; — Cas. Ort. [kampára].

-ě' < [-e'] Sarz. [teláru]; — L. Serr. Fosd. Nic. Cas. Ort. Can. For. Cagl. [teláro]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [telár]. — ě' < [-e'] Cast. M. [teáo]; — Mas. [teláro].

-ř' < [-e'] Sarz. L. Fos. [vešín]; — Serr. Nic. [vežín]; — Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For. [večín]; Car. Cod. Mis. Tor. [vežín]; — Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. [vegín]. — -ř' < [-e'] Cast. M. [vešín]. — -ř' < [-i'] Mas. [vigín].

-ī' < [-i'] Sarz. L. Fosd. [zimáre]; — Cast. M. [zimáe]; — Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [čimáre]; — Cas. Ort. [čimára]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [čimár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [zímár].

-ö', -ů' < [-u'] Sarz. L. [kunkóñ], [bukóñ]. — -ö', -ů' < [-o']. Nel resto della nostra zona [konkóñ], [bokóñ].

-ũ' < [-u'], in tutta la nostra zona [fiĝuriñ] (a Cast. M. [fiĝuiñ].

## TAV. VI

## Consonantismo.

## Consonanti continue.

## J.

J- < [ž-] Sarz. [žuñku]; — L. Fosd. Cast. M. [žuñko]; — Car. Cod. Mis. Tor. [žuñk]. — J- < [ĝ-] Serr. Nic. Cas. Ort.<sup>1</sup> Mas.<sup>2</sup> Can. Cagl. For. [ĝuñko]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.<sup>3</sup> Lav.<sup>4</sup> Mirt. [ĝuñk].

-J- < [-ž-] Sarz. [pežu]; — L. Fosd. Cast. M. [pežo]; Car. Cod. Mis. Tor. [pež]. — -J- < [-ĝ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [peĝo]; — Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. [peĝ]. — -J- < [-ĝĝ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. [peĝĝ].

<sup>1</sup> In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žuño].

<sup>2</sup> In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta].

<sup>3</sup> In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].

<sup>4</sup> In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].

## TAV. VII

## J implicato.

-LJ- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis.<sup>1</sup> [paǵa]. — -LJ- < [-ǧ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [paǵa]. — -LJ- < [-j-] Cod. [pája]. — -LJ- < [-ǧǧ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [paǧǧa].

-MJ- < [-mj-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [šimja]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šimja].

-NJ- < [-ń-]: in tutta la nostra zona [ǧramińa].

-SJ- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [kamiša]. — -SJ- < [-ž-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kamiža].

-CJ- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [aza]. — -CJ- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. [aća]. — -CJ- < [-ćć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. [aćća].

-GJ-, -DJ- < [-ǵ-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [spǵáǵa], [qǵi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M.<sup>2</sup> Lav.<sup>2</sup> Mirt.<sup>2</sup> Mas.<sup>2</sup> Cagl.<sup>2</sup> [spǵáǵa], [qǵi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can.<sup>2</sup> For.<sup>2</sup> [spǵáǵǵa], [qǵǵi].

-cons. + DJ- < -cons. + [ž]-: Sarz. [manžu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [manžo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [manž].

-TJ- < [-z-]: Sarz. [mazu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [mazo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [maz].

-cons. + TJ- < -cons. + [z]-: Sarz. [marzu] MARTIU; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [marzo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [marz].

-STJ- < [-s-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [bisa]. — -STJ- < [-š-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [biša].

<sup>1</sup> Il suono non è molto chiaro, è un qualche cosa fra [-ǵ-], [-j-], [-ǧ-], forse perchè Mis. è in mezzo alla zona in cui dominano i tre suoni diversi (Car. Cod. Bed.). Da pochi vecchi soltanto ho udito pronunciare il [-ǧ-].

<sup>2</sup> Avverto che qui i suoni consonantici raddoppiati non sono molto chiari, si odono più affievoliti che nel toscano, per cui molte volte non è facile decidere se si tratta di doppia o di scempia.

-PJ- < [-(p)pj-]: Cast.P. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Can. For. [ǵréppja]; nel resto della nostra zona [ǵrépja].

-BJ- < [-(b)bj-]: Cast.P. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Can. For. [rábbja]; nel resto della nostra zona [rábja].

-RJ- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast.P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. Can. For. [ara]. — -RJ- cade Cast.M. [aa].

## TAV. VIII

## L.

L- < [l-]: in tutta la nostra zona [liñ].

-L- < [-l-] Sarz. L. Fosd. Serr.<sup>1</sup> Nic.<sup>1</sup> Cas.<sup>1</sup> Ort.<sup>1</sup> Font. Av. Cast.P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ala]. — -L- cade, attraverso [\*-r-] Cast.M. [aa].

voc. + L + dent. < voc. + [l] + dent. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast.P. Gragn. Carr. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kalza], [vǒlta]. — voc. + L + dent. < voc. + [u] + dent. Sarz. L. Cast.M. [káuza], [vǒta].

voc. + L + cons. non dent. < voc. + [l] + cons. Fosd.<sup>2</sup> Font. Av. Cast.P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [alba]. — voc. + L + cons. non dent. < voc. + [r] + cons. Sarz. L. Cast.M. Serr. Nic. Cas. Ort. [arba].

-L + L- < [-l-] Sarz. L. Cast.M. Fosd. Cod. Mas. [sǵla]. — -L + L- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Cast.P. Av. Car. Mis. Tor. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [sǵða].

-LLI < [-li] Cod. Mas. [bǵli]. — -LLI < [-ǵi] Av. Car. Tor. Mis. Berg.M.<sup>3</sup> Lav.<sup>4</sup> Mirt. Can.<sup>5</sup> Cagl.<sup>6</sup> For.<sup>7</sup> [ǵaǵi]. — -LLI < [-j] Sarz. L. Fosd. Cast.M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font.<sup>8</sup> [bǵj]. — -LLI < [-(ǵ)ǵi] Cast.P. Col. Bed. Berg.F. [bǵǵi]; Gragn. [bǵǵi].

-LI < [-li] Font. Av. Cast.P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg.F. Berg.M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [pali]. — LI < [-j] Sarz. Fosd. L. Cast.M. Serr. Nic. Cas. Ort. [paj].

<sup>1</sup> Si ode anche: [vǒta], [útemo] "ultimo", [pǵsò].

<sup>2</sup> Si ha [-r-] in: [ǵǵorpa], [ǵǵérko], "gualco", [kǵorpo], [árbolo].

<sup>3</sup> Di contro a [kabǵgi] "capelli".

<sup>4</sup> Di contro a [kabǵgi], [bǵgi], [kalǵinǵgi], [borǵadǵgi].

<sup>5</sup> Di contro a [kabǵgi].

<sup>6</sup> Di contro a [kabǵgi].

<sup>7</sup> Di contro a [kapǵgi].

<sup>8</sup> Di contro a [kapǵgi].

## TAV. IX

## I. implicato.

CL (TL) iniz. o interno < [č] Sarz. L. Car. Cod. Mis.<sup>1</sup> [čerġa]; [seča]. — CL (TL) iniz. o interno < [k] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. [kerġa]; [seka]; — Mas. Can. [kériġa]; [seka]; — Cagl. For. [kéreġa]; [seka]. — CL- < [k]-, -CL- (-TL-) < [-kk-] Cast. P. Col. Berg. F. [kerġa]; [seka]; — Bed. [kerġa]; [seka] (v. tav. I).

GL- < [g-] Sarz. [gumėlu]; — L. [gumėlo]; — Av.<sup>2</sup> Car.<sup>3</sup> Mis.<sup>3</sup> Berg. M.<sup>4</sup> Lav.<sup>4</sup> [gumėd]; — Cod. [gumėl]; — Can.<sup>4</sup> For.<sup>4</sup> Cagl.<sup>4</sup> [gumėdo]. — GL- < [g-] Fosd. Cast. M. [gumėlo]; — Serr. Nic.<sup>5</sup> Cas. Ort.<sup>6</sup> [gumėdo]; — Font.<sup>5</sup> Gragn.<sup>7</sup> Tor. Cast. P. Col. Bed.<sup>8</sup> Berg. F.<sup>8</sup> [gumėd]; Mas.<sup>9</sup> [gacó]; — Mirt. [gac].

-GL- < [g-] Sarz. L. Car. Mis. [teġa]. — -GL- < [-g-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [teġa]. — -GL- < [-j-] Cod. [teja]. — -GL- < [-gg-] Cast. P. Col. Berg. F. [teġġa]; — Bed. [teġġa] (v. tav. I).

PL-, BL- < [pɿ-], [bɿ-] in tutta la nostra zona [bjánka], [pjúma].

FL- < [fɿ-]: Sarz. [fjókku]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [fjókko]; — Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. [fjók]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [fjók]; — Mas. Can. Cagl. For. [fjókko].

## TAV. X

## R.

R- < [r-] in tutta la nostra zona [rábja] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]).

-R- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kara]. — -R- dilegua. Cast. M. [kaa].

-R + R- < [-r-] in tutta la nostra zona: [teɾa].

-R + cons.- < [-r] + cons.- in tutta la nostra zona: [eɾba].

<sup>1</sup> Alcuni vecchi pronunziano ancora: [seka], [teġa].

<sup>2</sup> Di contro a [jándá] "ghianda", [gak] "ghiaccio".

<sup>3</sup> Di contro a [jándá] "ghianda", [zac].

<sup>4</sup> Di contro a [jándá] "ghianda".

<sup>5</sup> Di contro a [jándá] "ghianda", [gotá].

<sup>6</sup> Di contro a [jándá] "ghianda", [zota].

<sup>7</sup> Di contro a [jándá] "ghianda", [gak], [zota].

<sup>8</sup> Di contro a [lándá] "ghianda", [gak].

<sup>9</sup> Di contro a [jándá] "ghianda".

## TAV. XI

## v.

v- < [v-]: in tutta la nostra zona [viláñ].

v- < [ġ-]: Sarz. L. Cast. M. [ġoša] "voce", [ġorpa], [ġuméra] (a Cast. M. [ġoméa]); — Serr. Nic. [ġoža], [ġorpa]; — Cas. Ort. [ġoča], [ġorpa]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. For. [ġoča], [ġolpa]; — Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [ġolpa], [ġomet]; — Lav. [ġolpa]; — Berg. M. [ġoġa], [ġolpa], [ġoméa]; — Can. Cagl. [ġoġa], [ġolpa]; — Mas. [ġolpa], [ġómido].

-v- < [-v-] Sarz.<sup>1</sup> L.<sup>1</sup> Fosd. Serr. Nic. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Berg. M. Lav.<sup>5</sup> [neva], [fava]. — -v- < [-v̥-] Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For.<sup>2</sup> [néua], [fáua]. — -v- dilegua Cast. M.<sup>3</sup> Cas.<sup>4</sup> Ort.<sup>4</sup> Mas.<sup>6</sup> [nẽa], [faa].

-v + v- < [-v-]: in tutta la nostra zona [avéza] 'avvezza'.

## TAV. XII

## s.

s- < [s-]: in tutta la nostra zona.

-s- < [-s̥-]: Sarz. [pešu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.<sup>7</sup> Can.<sup>7</sup> Cagl.<sup>7</sup> For.<sup>7</sup> [pešo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.<sup>7</sup> Lav.<sup>7</sup> Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [peš] (a Bed. peš v. tav. I).

s + cons.- < [š] + cons.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [špaġ(o)] (v. tav. II). — s + cons.- < [s] + cons.- Negli altri paesi [spaġ(o), (u)] (v. tav. II).

s + cons. son.- < [ž] + cons. son.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [žġónfja]. — s + cons. son.- < [š] + cons. son.- Negli altri paesi [šġónfja].

<sup>1</sup> Per i casi in cui dileguò, v. il § 98.

<sup>2</sup> In questi otto paesi il v- che nella frase diventa intervocalico dà pure [v̥-]: [el mẽ ɥékk] (Gragn. [ɥékk]; — Can. Cagl. For. [ɥéko]).

<sup>3</sup> Dilegua anche quando è secondario, v. il § 97.

<sup>4</sup> Ma -AVA dà [-áva]: [káva], [fáva]. Il v- che nella frase diventa intervocalico, dà pure [v̥-]: [a ɥáko] "vado".

<sup>5</sup> Qui il [-v-] è molto affievolito, tanto che in alcune voci nelle quali gli precede vocal velare è proprio [-v̥-]: [nóva].

<sup>6</sup> -v̥- si conserva generalmente; accanto a [nẽa] si ha [levámo] [nella campagna massese però dilegua anche il -v̥-].

In alcune voci, il dileguo è comune a tutta la nostra zona: [ua], [lesía], [ženžía] si odono anche a Car.

<sup>7</sup> In questi paesi -s- dà [-š̥-] in alcune voci nelle quali gli segue r. Per es.: [ážino] a Mas. Can.; — [až] a Berg. M.; — [áženo] a Cagl. Lav. For.

cons. + s < cons. + [s]: in tutta la nostra zona [ɔrsa].

-s + s- < [-s + s-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. Cagl. [gɔrssa]. — -s + s- < [-s-] Negli altri paesi [gɔrsa].

## TAV. XIII

N.

-n < [n-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Mas. [nɔta] 'notte'; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Cagl. Can. For. [nɔtta].

-n di uscita, in seguito alla caduta della finale (v. tav. II) dà [-n̄]: in tutta la nostra zona [bɔn̄].

-n + n- < [-n-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. [gɔnɛla]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. [gɔnɛda]. — -n + n- < -n + n- Mas. [gɔnnɛla]; — Cast. P. Col. Bed. Mirt. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [gɔnnɛda].

M.

-m < [m-]: in tutta la nostra zona [mañ].

-m + m- < [-m-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [gɔma]. — -m + m- < [-m + m-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. [gɔmma].

## TAV. XIV

## Consonanti esplosive.

K.

-k < [k-]: in tutta la nostra zona [kañ].

-k < [g̃-]: Sarz. [g̃atu], [g̃ɔmedu] 'gomito', [g̃unfiɔn̄]; — L. [g̃ato], [g̃ɔmedo], [g̃unfiɔn̄]; — Fosd. [g̃ato], [g̃ɔmedo], [g̃onfiɔn̄]; — Cast. M. [g̃ato], [g̃ɔmeto], [g̃onfiɔn̄]; — Serr. Nic. Cas. Ort. [g̃ato], [g̃ɔmeto], [g̃onfiɔn̄]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [g̃at], [g̃ɔmet], [g̃onfiɔn̄]; — Lav. Berg. M. [g̃at], [g̃ɔmed], [g̃onfiɔn̄]; — Mas. [g̃ato], [g̃ɔmido], [g̃onfiɔn̄]; — Can. [g̃atto], [g̃ɔmido], [g̃onfiɔn̄]; — Cagl. [g̃ɔmedo], [g̃atto], [g̃onfiɔn̄]; — For. [g̃ɔmbeto], [g̃atto], [g̃onfiɔn̄].

-k- < [-g̃-]<sup>1</sup> Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Font.<sup>2</sup> Berg. M. Lav. Mirt.

<sup>1</sup> Il -k- rimane in [ɔka], forse per l' AU che precede; ma di contro si ha [pɔg̃(o), (u)].

<sup>2</sup> Il -k- resta in [lumáka], [mpɔbráka], [g̃ɔɔka], [amík], [g̃ɔk].

Mas. Can. Cagl. [buġa]. — -k- < [-k-] Cast. M.<sup>1</sup> Cas.<sup>2</sup> Ort.<sup>2</sup> Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col.<sup>3</sup> Berg. F.<sup>4</sup> Bed.<sup>2</sup> For.<sup>5</sup> [buka].

k + r- < [ġ + r-] in [ġreſta], [ġroſta], in tutta la nostra zona.

-k + k- < [-k + k-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [vakka], [bøkka]. — -k + k- < [-k-]. Negli altri paesi [vaka], [bøka].

## TAV. XV

## ċ.

ċ- < [z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [zima]. — ċ- < [ċ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ċima].

-ċ- < [-z-] Car. Cod. Mis. Tor. [noza]. — -ċ- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. [noša]. — -ċ- < [-ž-] Serr. Nic. [noža]. — -ċ- < [-ć-] Cas.<sup>6</sup> Ort.<sup>6</sup> Font.<sup>7</sup> Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For.<sup>8</sup> [noča]. — -ċ- < [-ġ-]<sup>9</sup> Berg. M.<sup>8</sup> Lav.<sup>8</sup> Mirt.<sup>8</sup> Mas.<sup>8</sup> Can.<sup>8</sup> Cagl.<sup>8</sup> [noġa].

s + ċ < [s] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [seša], [fasina]. — s + ċ < [š] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šeša], [fašina].

-ċ + ċ- < [-ć + ć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ačićenti]. — -ċ + ċ- < [-ċ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. [ačićenti]. — -ċ + ċ- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [aziděnti].

## TAV. XVI

## g.

g- < [ġ-]: Mirt. Mas. Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [ġomma], [ġrañ]. — Negli altri paesi [ġoma], [ġrañ].

-g- < [-ġ-]: in tutta la nostra zona [paġa], [larġa].

<sup>1</sup> Per i casi in cui -k- dà [-ġ-], vi il § 115.

<sup>2</sup> Si ha [-ġ-] in [káriġo], [fadiġa].

<sup>3</sup> Si ha [-ġ-] in [fadiġa], [diġ], [pəġ].

<sup>4</sup> A Berg. F., ora tutti i -k- restano intatti. Un solo vecchio, il più vecchio del paese, pronunzia sempre [-ġ-] da -k-, il che vuol dire che originariamente si aveva la sonora.

<sup>5</sup> Si ha [-ġ-] in [fadiġa], [diġe].

<sup>6</sup> Di contro a [ažédo], [užédo], [dęža], [ųndęža], [kroža].

<sup>7</sup> Di contro a [ušéđ], [radiša], [ćimęša].

<sup>8</sup> Di contro a [užéđo]; a Mas. [užélo], v. tav. VIII.

<sup>9</sup> Avverto che a Berg. m. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl., le sonore [-ġ-], [-b-], [-d-], dalle sorde -ć-, -p-, -t-, non sono molto spiccate; sembrano quasi un suono intermedio fra la sorda e la sonora.

-g + voc. vel. < [-v] + voc. vel.: Fosd. [ʒovo] JUVU; — Cod. [ʒov];  
— Av. Berg. M. Lav. [ǵov]; — Can. [ǵovo]; — For. [ǵo].

-g < [-j-]: Cagl. [ǵojo].

-g + g- < [-ǵ + ǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For.  
[aǵǵuantár]. — -g + g- < [-ǵ-]. Negli altri paesi [aǵuantár, -re, -ra].

## TAV. XVII

## GI, GE.

GI-, GE- < [ǵ-] Sarz. [zéneru]; — L. Fosd. Cast. M. [zénero, -ero,  
-eo]; — Car. Cod. Mis. Tor. [zéner]. — GI-, GE- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas.  
Ort. Mas.<sup>1</sup> Can.<sup>2</sup> Cagl.<sup>2</sup> For.<sup>2</sup> [género]; — Font. Av. Gragn. Cast. P.  
Col. Berg. F. Berg. M.<sup>2</sup> Lav.<sup>1</sup> Mirt. [géner]; — Bed. [ǵéner].

-g- (v. lat. -JJ-) < [-ǵ-] Sarz. L. Fosd. [lǵéere]; — Cast. M. [lǵéee];  
— Car. Cod. Mis. Tor. [lǵéer]. — -g- < [-ǵ-] Serr. Nic. Mas. Can. Cagl.  
For. [lǵéere]; — Cas. Ort. [lǵéera]; — Font. Av. Gragn. Mirt. Lav.  
[lǵéer]. — -g- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [lǵǵér]; Berg. M.  
[lǵǵǵ] (v. tav. II<sup>a</sup> nota 1).

## TAV. XVIII

## T.

T- < [t-] in tutta la nostra zona [trøn], [tanta].

-T- < [-d-] Sarz. L. Fosd. Lav.<sup>3</sup> Berg. M.<sup>3</sup> Mirt.<sup>3</sup> Mas.<sup>3</sup> Can.<sup>3</sup>  
Cagl.<sup>3</sup> [kadiñ]. — -T- < [-t-] Cast. M.<sup>4</sup> Serr.<sup>5</sup> Nic.<sup>6</sup> Cas.<sup>7</sup> Ort.<sup>7</sup> Font.<sup>8</sup>  
Av.<sup>9</sup> Cast. P.<sup>10</sup> Gragn.<sup>11</sup> Car. Cod. Mis. Tor. Col.<sup>12</sup> Bed. Berg. F.<sup>13</sup> For.  
[katiñ].

-T + T- < [-t + t-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can.  
Cagl. For. [lotta], [sottána]. — -T + T- < [-t-]. Negli altri paesi [lotta],  
[sotána].

<sup>1</sup> Di contro a [ǵenta], [ǵéner(o)].

<sup>2</sup> Di contro a [ǵenta].

<sup>3</sup> V. tav. XV, n. 4.

<sup>4</sup> Per alcune voci con [-d-], v. il § 140.

<sup>5</sup> Di contro a [tridáre], [podáre], kadéna, [fradéǵo], [fadiǵa], [kuñádo], [seǵa]  
SAETA, [trido], [nevódo].

<sup>6</sup> Di contro a [fada] 'fata', [butáda] "rimessiticcio" (v. Lessico).

<sup>7</sup> Di contro a [fradéǵo], [fadiǵa], [spazadóra], [kuñádo], [seǵa].

<sup>8</sup> Di contro a [did], [apetíd], [fiád], [buǵáda], [brankáda], koáda, [feníd].

<sup>9</sup> Di contro a [fadika].

<sup>10</sup> Di contro a [seǵa], [kuñád], [fradéǵ], [fadiǵa].

<sup>11</sup> Di contro a [fadiǵa].

<sup>12</sup> Di contro a [seǵa], [fadiǵa].

<sup>13</sup> Di contro a [stada], [fadiǵa]. Qui però, in generale, il suono è fra [-t-] e  
[-d-]. In origine certo doveva essere [-d-] (cf. tav. XIV, n. 6).

## D.

-D + D- < [-d + d-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [addizjòù]. — -D + D- < [-d-]. Negli altri paesi [adizjòù].

## TAV. XIX

## P.

P- < [p-] in tutta la nostra zona [pağa].

-P- < [-v-] Sarz. L. Fosd. [savòù]. — -P- < [-p-] Cast. M.<sup>1</sup> Serr.<sup>2</sup> Nic. Cas.<sup>3</sup> Ort.<sup>3</sup> Font.<sup>3</sup> Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. For.<sup>4</sup> [sapòù]. — -P- < [-b-]<sup>6</sup> Berg. M. Lav. Mirt. Mas.<sup>5</sup> Can. Cagl. [sabòù].

-P + R- < [-v + r-] Sarz. L. Fosd. [aravíre]. — -P + R- < [-p + r-] Cast. M. [arapie]; — Serr. Nic. For. [apíre]; — Cas. Ort. [apíra], Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [apíre]. — P + R- < [-b + r-]<sup>7</sup> Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [abrír(e)].

-P + P- < [-p + p-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. [stoppa], [zappa]. — -P + P- < [-p-]. Negli altri paesi [stopa], [zapa].

## TAV. XX

## B.

B- < [b-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [bòkka]; — negli altri paesi [bòka].

Per il -B- (= lat. volg. -v-), vi tav. XI.

-B + B- < [-b + b-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. [abbajár]; — Can. Cagl. For. [abbajáre]. — -B + B- < [-b-]. Negli altri paesi [abajá(r), re, ra].

## Lessico.

Ho creduto bene, per amor di brevità, il tralasciare di segnar un vocabolo tante volte quanto ne richiedano le differenze fonetiche dei vari paesi. Quindi ogni voce si trova nella trascrizione che solo conviene al primo dei paesi segnati che è

<sup>1</sup> Per i casi in cui il -P- dilegua attraverso [-v-], v. il § 148.

<sup>2</sup> Di contro a [savére], [kavéstro], [pévéro].

<sup>3</sup> Di contro a [saér(a)], [kaéstr(o)], [kúérta].

<sup>4</sup> Di contro a [koérta], [noodéda] "nipetella".

<sup>5</sup> Di contro a [kaéstro], [kriélo], [péro].

<sup>6</sup> V. tav. XV, n. 4.

<sup>7</sup> V. tav. XV, n. 4.

quello in cui primamente l'ho udita. Sarà facile per mezzo delle tavole ottenere la forma precisa propria di ciascun luogo. Ho ripetuto invece un vocabolo quando le modificazioni subite non sono regolari o puramente fonetiche e quando la ripetizione poteva aiutare a stabilir l'etimo.

## A.

- [abaćukárse] v. n. Car. Cod., [abaćukirse] Mis., [abbakukkirse] Bed., [abakukirse] Gragn. = accasciarsi. — Cf. genov. [abaćukóu] detto dei malati.
- [abjóló] s. m. s. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. = ventilabro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. lucch. *arbuolo* Pieri (in AGIt XII, pag. 127).
- [abrivár] v. a. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = spingere giù da un'altura un blocco di marmo. — Cf. genov. *abbriváse*, detto di nave che principia a muoversi. Cas, [aşbríu] = impeto.
- [akuráre] v. a. L. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. = uccidere, detto specialmente del maiale (v. Merlo: 'Note etim. e less.' in *Rendiconti Accad. Sc. di Torino* 1906-1907, pag. 3).
- [adárseñ] v. n. Cast. M. Nic. Cas. Serr. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = accorgersene, addarsi.
- [adé] avv. Sarz. L. Cast. M. = adesso.
- [alebrír] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [allebbrír] Berg. F., [alepríre] For. Nella frase [a sòu alebrít da la fama] = sono affamato.
- [ama] Bed. Nic. Gragn. Ort., [ame] Font., [am] Lav. Berg. M., [amma] Col. Berg. F. = bene! Esclamazione di rimprovero a chi fa male. Si usa anche nella frase [spètt n'ama] = aspetta un momento.
- AMEN.
- [ámbola] s. f. s. Nic. = bottiglia, ampolla — v. Salvioni (in Ro XXXIX, 434).
- [ammunkír] v. n. Col. = rattrappire dal freddo.
- [amućare] v. a. Sarz. ed in tutta la nostra zona = ammucciare. Da \*METULARE sec. il Salvioni (in Ro XXVIII, 99; v. anche Storm in AGIt IV, 391 e Canello in AGIt III, 397).
- [ancúga] s. f. s. Sarz. L. Fod., [ankúga] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. = acciuga. — Cf. Tar. *anciova* Emman, genov. [añúa].
- [aneléte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Mas. Fos., [anneqétta] Berg. F. Col., [aneqéta] Font. Av. Mis. Nic. Ort. = orecchini fatti a cerchio; genov. *anellette* Cas.

- [ánema] s. f. s. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Cagl. For. = bottone bianco d'osso.
- [a pazé] avv. Sarz. L. Fosd., [pazé] Cast. M. = poco fa. — Cf. regg. [a pasé] Malagoli (*Fon. Novell.*, p. 62).
- [apjéto] avv. L. ed in tutta la nostra zona = senza scelta. *APPLIC' TU* (v. Pieri in *ZRPh* XXX, 295). — Cf. lucch. *appietto* Nieri; *AGIt* XVI, 461.
- [apisolárse] v. n. Car. ed in tutta la nostra zona = il sonnacchiare su di una seggiola (v. Caix *Etim.* p. 158). — Cf. ital. [pisolino], genov. [apisaǵáse] Parodi (in *AGIt* XVI, 145), Tar. *pisolá* Emman.
- [arbanéle] s. f. p. Sarz. L. Cast. M., [albanéda] Nic. = vasi di vetro v. Parodi (in *Ro* XXVII, 236). — Cf. gen. [arbanélla].
- [arbúti] s. m. p. L. Cast. M. Ort., [butáta] Mis. Gragn., [arbuttáta] Bed., [arbútti] Col., [buttáda] Berg. F., [butáda] (Nic. Font. Berg. M.), [buttáta] For. = rimessiticci, gemme delle piante. — Cf. regg. [arbút] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 109), parm. *arbutt*, piem. *arbut* Ponza.
- [arenǵerlire] v. n. Fosd., [arenǵrudár] Font., [arenǵrenkír] Berg. M. = [ammunkír].
- [arénto] avv. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Cod. Mis. Tor. Col. Mas. Mirt. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. For., [arént] Bed. = vicino. *RADENTE* (v. Salvioni in *AGIt* XVI, 287). — Cf. genov. *arente* Cas., regg. (arënt) Malag. (*Fon. Novell.*, § 69).
- [arfóǵelu] s. m. s. Sarz. L. = erba lupina.
- [armi] s. m. p. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. For. Cagl. = spalle *ARMU* (v. Zaun, *Körpert*, p. 99 e Salvioni in *AGIt* XVI, 375).
- [armán] avv. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Gragn. Col. Bed. Mis. Berg. F., [ǵermán] Av. = ieri *HERI* + *MANE*.
- [armelín] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon. § 47), [armeǵin] Nic. Ort. = ermellino.
- [armótoǵ] s. m. p. L. Cast. M. Sarz., [marmóтели] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Car., [armótoли] Nic., [ramótoли] Ort., [marmolótti] Mas. Lav. Berg. M. Cagl. For., [marmótoли] Bed. Berg. F. = corbezzoli. — Cf. genov. [armún] Parodi (in *AGIt* XVI, p. 136).
- [arnežár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [arneǵár(e)] Serr. Nic. Av. Gragn. Font. Berg. M. Lav. Cagl. For., [areneǵǵár] Berg. F. Bed., [renežáre] L. Si dice di un cibo che contiene qualche cosa di troppo duro a masticarsi, per esempio un granello di sabbia che, nel mangiare,

- ci viene fra i denti, producendo in noi un' impressione dolorosa. — V. [terežáre].
- [artenúta] s. f. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = 'ritenuta', blocco di marmo che, per mezzo di una catena, si lega dietro ai carri carichi, quando discendono da una strada molto erta.
- [artičòki] s. m. p. Sarz., [artikòki] Cast. M. = carciofi; — cf. piem. *articióch* Ponza, genov. [ardičòka].
- [aùsemìu] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = gelsomino.
- [avre] s. m. p. Sarz. L., [apre] Cast. M. Nic. = gli sporti che si mettono alle finestre od alle porte, oppure le stesse imposte. — Cf. genov. *arva* Cas.

## B.

- [babbón] s. m. s. Berg. F. Berg. M. Lav. Col. For. = nonno (v. Tapp. *Verwandsch.*, 74 e Guarnerio in AGIt XIV, 141; Salvioni, Ro XXXV 213).
- [badágo] s. m. s. Ort., [badák] Font. = stadighio.
- [bafardélo] s. m. s. Cast. M. Mas., [bafardéd] Av. Gragn. Mis. Tor. Font. Berg. M. Lav., [bafardédo] Serr. Nic. Cas. Ort., [baffardéd(o)] Col. Bed. Cagl., [pafardédo] For. = folletto, diavoletto; — Cf. lucch. *buffardello* Nieri.
- [bağarón] s. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For. = soldo.
- [bakkáre da sóma] For. = camminare per un viottolo di montagna tenendosi accosto al monte per non cadere. \*BADICARE (v. Parodi in Ro XXVII, 198).
- [bala] s. f. s. Font. Av. Car. Mis. Tor. Cod. Bed. Gragn. Berg. F. Cagl. = sbornia, ubriachezza. — Cf. parm. *bala* Paris.
- [balón] s. m. s. Sarz. L. Fos. Cast. M., [bađón] Nic. Ort. Cagl. = pallone.
- [bandó] s. m. s. Car. = specie di cuffia; — cf. franc. *bandeau* e genov. *bandó* Cas.
- [barakiù] s. m. s. Sarz. L. Nic. Ort., [baakiù] Cast. M. (v. Fon. § 52) = secchia per attingere al pozzo. — Cf. genov. *baracchiù* Cas., piem. *barakín* Ponza.
- [barbíša] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Mis. Font., [barbiža] Gragn. Berg. M., (barbina) Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg. F. Lav. Can. Cagl. For. = la carne che il maiale ha nel collo sotto al mento.
- [barí] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = barile.

- [bašla] s. f. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bažla] Av., [bážula] Sarz. L., [bážoa] Cast. M., [bážela] Lav. Berg. M. Can., [bážola] Ort., [bážula] Col. Berg. F. = bazza. — Cf. parm. *bašla* ecc., AGIt XVI, 431-432.
- [bašoléta] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [bažuléta] L., [bažoéta] Cast. M., [bažoléta] Ort., [bažolétta] Berg. F. Col., [bağoléta] Nic. = recipiente di legno assai largo nel quale si staccia la farina. — Cf. parm. *basletta* ecc., AGIt XVI, 431-432.
- [batakúli] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Cast. M. Ort., [pattakúl] Bed., [balzağúli] Mas. Lav. Can. Cagl., [bakakúli] For. = ruzzoloni, nella frase [kaskár a batakúli]. A Sarz. [kaskár de kulu ñ éapa]. Cf. genov. [dà du kü 'n éapa] = fallire, allude a un uso antico di specie di berlina. Cf. gena.
- [baturéla] s. f. s. Sarz. L., [batoréla] Cod., [batoéla] Cast. M., [batoréda] Car., [bátola] Mas., [báttela] Berg. M., [batoléna] Gragn., [batolédà] Nic. Berg. F., [batuliù] Lav., [battinóla] For. = raganella fatta di un piccolo batocchio di legno che picchia su di una tavoletta.
- [berlingázo] s. m. s. Cast. M. = berlingaccio (v. *ZRPh* XXI, 231).
- [bertabédi] s. m. p. Bed. Car. Mis., [bertabéi] Cast. M., [bertuéli] Mas., [bertuédi] For.; [bertavédi] Lav., va col tosc. *bertovelli*. A Car. significa "impicci", nella frase [èser ŋ-t-i bertabédi] (v. Parodi in *Ro* XXVII, 221, Gröber in *Arch. Lat. Lesc.* I, 250, M. Lübke, *Einf.*, p. 161).
- [bešénfjo] agg. m. s. L. Sarz. Nic., [bešénfi] Car. Av. = gonfio, soverchiamente grasso (v. Nigra in *ZRPh* XXVIII, 8). — Cf. genov. [bešiušu].
- [bidón] s. m. s. Cast. M. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. Tor., [ğuidón] Font. = grosso recipiente. — Cf. franc. *bidon* (Bugge in *Ro* III, 144) e genov. [bidún] Cas.
- [biù] s. m. s. Ort. = bambino.
- [bindođón] ([far a] Font. = giuocare all'altalena.
- [bòki] s. m. p. L. Fosd. Cast. M. Nic. Serr. Cas. Ort., [bòci] Font. Gragn. = pruni.
- [boga] s. f. s. Cas. Ort., [bòlga] Bed. = tasca. — Cf. it. [bòlga] BULG(x)CA, secondo il Biadene (*Misc. Asc.* p. 169) BULGA (v. Kört. *Wört.* 1638).
- [bordelón] s. m. s. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bordolón] Cast. M. Nic., [borblón] Av., [borbolón] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = maggiolino. — Cf. franc. *bourdon*.

- [bɔrdo] agg. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. = cupo, nella frase [parlâre bɔrdo] "abbassare il tono della voce". — Cf. franc. *bourdonner*.
- [bradá] s. m. s. Cast. M., [brandâù] Nic. = scemo.
- [brédel] agg. m. s. Gragn. Car. Cod. Tor. L. Cast. M. = molle. Si dice anche [brask], specialmente della polenta non troppo soda.
- [brikéti] s. m. p. L. Cast. M. = fiammiferi. — Cf. genov. *bricchetti* Cas., piem. *brichet*.
- [brikòkula] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = albicocca (v. Kört. Wört. 7365). Cf. genov. [brikòkalu] (Parodi in AGIt XVI, pag. 150).
- [brikođár] v. n. ed a. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav., [brinkođâre] Nic. Av. = crollare.
- [brindéd] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. = brandello.
- [brindolòù] e [brindeđòù] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F., [brindođòù] Font., [brendolòù] Mas. For. Si dice di qualche cosa che pende. Si usa avverbialmente nella frase [star a brindolòù] "star penzoloni" opp. "stare abbandonato, accasciato" (v. Pieri in Ro XXXIII, 230).
- [brukéte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Font. Nic. Ort. = bullette; — cf. franc. *broquette*.
- [broño] s. m. s. Cast. M. Ort. Can. Cagl. For., [boño] L. Sarz. Nic., [broñ] Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Av. Lav. Berg. M. Berg. F., [brúñolo] Mas. = furuncolo.
- [bruskelár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [bruskoáe] Cast. M., [bruskulâre] Sarz. L. Bed. Berg. F., [bruskolâre] Nic. For. Can. Cagl. Mas. = piovigginare.
- [buğa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Font. Mas. Berg. M. = buco.
- [buğarólo] s. m. s. L. Sarz., [bukaról] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. For. Ort. Col., [buğarólo] Nic. Font. Berg. F. Can. Cagl. Lav. Berg. M. = cencio che si mette sopra i panni del bucato. In alcuni luoghi prende anche il significato di "strofinaccio da cucina".
- [buğariša] s. f. s. Sarz. L., [buğâiša] Cast. M. = lavandaia; — cf. genov. [buğariže] Parodi (in AGIt XVI, 340).
- [burgadéj] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [borğadéđi] Car. Mis. Tor. Berg. M. Can. Cagl. For., [borğatéj] Cast. M. Nic., [borğadéli] Mas. Cod., [borğadégi] Gragn. Lav. Berg. F., [borğadéggi] Col. = le castagne mondate e lessate. — Cf. Lucch. *sborgatelli* Nieri.
- [burjána] s. f. s. Sarz. ed in tutta la nostra zona = annuvolamento

improvviso del cielo. Da BOREA (v. Guarnerio in AGIt XIV, 390-91). — Cf. genov. *hurianna* Cas.

- [bušia] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Cas. Mis. Car. Cod. Bed. Col. Font. Av. Mirt. Berg. M. Mas. For. = non solo “bugia”, ma anche “piccolo lume a olio”. — Cf. franc. *bougie* e *busia* piem., ecc.  
 [bust] s. m. s. Font. Ort. Av. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. For. = giacca.

## c.

- [čapeléta] s. f. s. Sarz. L., [kapeléta] Cast. M. = pastiglia; — cf. genov. *ciappelletta* Cas.  
 [čegô] agg. m. s. Sarz. L., [zegô] Fosd. = scemo.  
 [češi] s. m. p. Berg. M. Can. Cagl. For. = pruni. — V. [zeša].  
 [čilindômiñ] s. m. s. Col. = regalo di natale. — Cf. lucch. *čilindomini* Nieri.  
 [čimberláda] s. f. s. Sarz. L., [zumbuláda] Fosd. = trimpellata che si fa a due quando si sposano vecchi; de \*CYMBĚLLUM (v. Kört. *Wört.* 2731).  
 [čop] s. m. s. Car., [kop] Font. Av. Gagn. Bed. Berg. M., [kopo] Cast. M. Serr. Nic. Ort. = mucchietto.  
 [čudénda] s. f. s. L., [kodénda] Cast. M. Cas. Ort. Font. Av. Gagn. Col. Bed. Berg. F. Lav. = siepe; CLAUDENDA (v. Parodi in AGIt XIV, 21, Pieri in ZRPh XXVII, 463). — Cf. genov. [ču-énda].  
 [čufi] s. m. p. Cas. Ort. Nic. Font. Gagn., [zufi] Sarz. L. Cast. M. = capelli.

## d.

- [de boh] avv. Cast. M. L. = da senno; — cf. genov. [da buñ].  
 [de drét] avv. Font. Gagn. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [da dré] Cast. M., [da drét] Cas. Ort. Serr. Nic., [dal drét] avv. = di dietro DE D(E)-RETRO. — Cf. regg. [dedrē] Malag. *Fon. Novell.*, 110).  
 [dingladángla] s. f. s. Av. = altalena.  
 [dopu] avv. Sarz. = prima, nella frase [a ġe sòñ sta dopu] “ci sono stato prima”.

## e.

- [engúan] avv. Cast. M., [ġuáno] Ort., [uġuánno] Mas., [ġuán] Lav. Berg. M. Berg. F. = quest'anno; HOCQUE ANNO.

## F.

- [fajól] agg. m. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = mascalzone.
- [faséta] s. f. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis. Tor., [fašétta] Bed. Berg. F., [fašéta] Av. Gragn. = busto per le donne. — Cf. tosc. *fuscella*.
- [fati] s. m. p. Font. = panni lavati, nella frase [sténder i fati].
- [fáuda] s. f. s. L. Sarz. Cast. M. = sottana (v. Kört. *Wört.* 3596). — Cf. piem. [fauda].
- [fèrse] s. f. p. Sarz. L. Fosd., [fèrsa] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort., [sfèrse] Car. Mas., [sfèrza] Mis. Col. Bed. Font. Av. Berg. F., [sfèrze] Can. Cagl. For., [šfèrze] Lav. Berg. M. = morbillo (v. Lorck, *Altberg. Sprachd.*, 172-73). — Cf. lucch. *fèrse* Salvioni (in AGIt XVI, 442).
- [figarétu] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort., [fédeg] Font. Col. Bed. For. Berg. M. Berg. F. Lav., [fédiġo] Can., [fédek] Av. = fegato, specie degli animali. — Cf. Tabb. [figarettu] (Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61), genov. [figétu].
- [fito] avv. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort. Mas., [fiti] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [fitta] Berg. F., [fit] Berg. M. Lav. = presto, FICTU. — Cf. genov. [fitu] Parodi (in AGIt XVI, 116), Tar. *fito* Emman.
- [frabalá] s. m. s. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Car. Cod. Mis. Tar., [farbalá] Sarz., [frabbalá] Bed., [frabolá] Berg. F., [fraffalá] For. Cagl., [frapel] Lav. Berg. M., [frápele] Can. = falpalà, frangia, gala. \*FALAPPOLA (sec. il Nigra in AGIt XV, 284). — Cf. genov. *farbalà* Cas., regg. [frabalà] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 34).
- [frèza] s. f. s. L. Cast. M. Fosd. Mis., [fréca] Lav. Gragn. Mas. Cagl. Nic. Font. Ort., [frécca] Berg. F., [fréccé] For. = fretta. \*FRICTJA (secondo l' etimo vulgato) o meglio \*FRĪCCJA (v. Tav. VII) con il solito scambio fra -ccj- e -ttj- di cui v. Merlo in "Degli esiti di lat. -GN- ecc." (Mem. Acc. Sc. Torino, 1908, pp. 162-163). — Cf. bergam. *fressa*. Salvioni (in AGIt XIV, 209), garfagn. *freccia*, Nieri lucch. Salvioni, ib. XVI 444. Rendic. Ist. lomb. a. 1910, 613-4.
- [fuġáza] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor., [fuġáca] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Mirt. Lav. Berg. M. Cagl. Mas., [fuġáccá] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. = focaccia (v. Kört. *Wört.* 3867). — Cf. genov. [fūġása], regg. [fuġáza] Malag. (*Fon. Novell.* § 168).
- [fuliñ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mas. Col. Bed. Font. Ort. Berg. F. = pochino FŪLINA (v. Forcellini Lexicon). A questa base ricondurrei anche il [fu-

- lena] "biocchetto di cenere volante nell' aria" registrato dal Caix (Etim. p. 108) il quale invece, sulle orme del Flechia (in AGIt II, 342) pensa a FAVILLA. Quanto alla terminazione [-ena], invece che [-ina], potremmo pensare ad uno scambio di suffisso. [furfón] s. m. s. Sarz. L., [forkón] Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. = resta di cipolle. FURCONE (Kört. Wört. 4072). [futiñár] v. n. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Lav. = gingillarsi.

## GI GE, G.

- [ǵaláp] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. Font., [ǵalápjo] Nic. Ort. Cast. M. Mas. Can. Cagl., [ǵalápje] Berg. M., [ǵaláppje] Col. = calappio (v. Braune in ZRPh XX, p. 361). [ǵalinéte] s. f. p. Sarz. = maggiolini. [ǵarouéda] s. f. s. Bed., [karouéda] Can. Cagl., [karovéda] Av. Mis. Berg. M. Lav., [ǵaraǵé] Gragn. — Altra specie di raganella girante che produce un suono continuato come di parecchie cicale che cantino. [ǵasa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic. Ort. Font. Car. = fiocco. Ca \*CAPTIARE (sec. il Nigra in AGIt XIV, p. 281). — Cf. Tar. *gassa* Emman., genov. *gassa* Cas. [ǵatéi] s. m. p. L. Nic. Font., [katéi] Cast. M. Ort., [katédi] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [katégi] Gragn., [katéggi] Bed. Berg. F. = talli della vite da cui si sviluppa il grappolo. A Cagl. [ǵatédi] sono i bachi del castagno. [ǵavarón] s. m. s. Sarz. L., [ǵavarón] Ort. = maggiolini (v. Parodi in AGIt XIV p. 17 e Salv. Post p. 261); — cf. genov. *gravallón* calabrone Cas. A Car. Mis. Tor. Berg. F. Col. indica il respiro affannoso di chi soffre di catarro bronchiale. [ǵéǵe] s. f. p. Mas. = glandole che ingrossano nel collo, specie alle persone linfatiche. [ǵigódo] s. m. s. Serr. = ramarro. [ǵimbráre] v. n. Serr. = far bene, addirsi, nella frase [ne ǵe ǵimbréve d' ária]. Cf. genov. [iúciñbrá] = andar a genio. [ǵingel-e-ǵóngola] s. f. s. Mas. Lav. Berg. M., [ǵringe la ǵrónǵela] For. = altalena. [ǵiređón] s. m. s. Col. = il cerchio che i bambini fanno ruotare sulla strada. [ǵoazéto] s. m. s. Ort. = il sugo in cui si tuffa la polenta. [ǵoça] s. f. s. Sarz. L. (v. Fon. § 86) Car. Cod. Mis., [ǵoǵka] Cast. P. Col. Bed. Berg. F., [ǵoǵka] nel resto della nostra zona = ago. — Cf. parm. *agoccia* Paris., lucch. *agocchia* Nieri.

- [gólós] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [gólón] Berg. F. = ghiotto.  
 [gome] s. f. p. Sarz. L. = [gēge].  
 [gōšú] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor.,  
 [gōžo] Mas. e nei restanti paesi = gozzo. Quanto alla base,  
 tornerebbe bene un \*GAUSIU (v. Pušc. *Et. W.* n. 747) come pel  
 lucch. [gōgio] Pieri (in AGIt XII p. 173) e pel genov. [gōšu]  
 Parodi (in AGIt XVI, 335).  
 [grámula] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Berg. F. Berg. M. Lav. Can.  
 Cagl. For. = strumento per ripulire il lino. Da *CARMINARE*  
 [sec. il Kört. *Wört.* 1943]. — Cf. genov. *grámoa* Cas., regg.  
 [gramla] Malag. (*Fon. Novell.* § 66).  
 [granégára] v. n. Ort. = [arnežár].  
 [granzóle] s. f. p. Sarz. L. Nic. \*GRANDIOLE (?), [granéle] Can. =  
 grandini.  
 [grébano] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = tanghero. — Cf. genov. [grebani]  
 Parodi (in AGIt XVI, 136).  
 [grinélo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = porcile. Cf. piac. [grein] porco.  
 [gronco] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [gronko] Cast. M. e negli  
 altri paesi = rattrappito dal freddo. Si potrebbe pensare ad  
 un \*GRONCLU da \*CONGRULU con metatesi. — Cf. lucch. [gronchio]  
 Pieri (in AGIt XII, p. 130).  
 [gvanára] v. n. Ort. Bed. Col. = piangere. Cf. lomb. [sguafi].  
 [gumélu] s. m. s. Sarz. e nel resto della nostra zona (v. tav. IX)  
 GLOMU + ĚLLU, [gumídolo] Mirt. Mass. = gomitollo.  
 [gušón] s. m. s. e p. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F.  
 Berg. M. L. Av. Can. Cagl. For., [gusón] L. = buccie di castagne,  
 castagne vuote.

## K.

- [kağanido] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor.,  
 [kağán] Mas. = il beniamino della casa. — Cf. genov. [kağaynin]  
 Parodi (in AGIt XVI, 353).  
 [kalzinéđi] s. m. p. Car., [kažzinéđi] Sarz. L. Cast. M., [kalcínéđi]  
 Berg. M. Can., [kalcínéđi] Lav. Gragn., [kalcínéđgi] Col. Bed.,  
 [kalcínéđi] Mas. = specie di piccole arselles marine.  
 [kanapúgo] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Mis. Bed. Berg. F. For.,  
 [kanebúg] Lav. Berg. M., [kanabúgelo] Can. = fusto della canapa.  
 — Cf. tosc. *canapuccia* Horning (in ZRPh XXVII, 145).  
 [kanaróz] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Lav. Berg. M. Nic.  
 Berg. F. Mas. Can. Cagl., [kanirózo] L. Sarz. Ort. Cast. M. =  
 gargarozzo (v. Zauner, *Körpert.*, 95-96).

- [kanfiù] s. m. s. In tutta la nostra zona = petrolio. Cf. lucch. *canfino* Nieri.
- [kantabrúna] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Ort. Font. Bed. Berg. F. = tromba per levare il vino. — Cf. it. [cantimplora] (sec. il Caisc da CANNA IMPLETORIA), franc. *chantepleure*, genov. *cantabrúna* Cas., Sillano [kantabrúna], Pieri (in AGIt XIII, 344).
- [kantaréle] s. f. p. L. = maggiolini.
- [kanutèda] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Lav. Berg. M. Berg. F. Col. Bed., [kanutèla] Mas., [kanutègi] Gagn., [karúta] Ort = *arthemisia absinthium*.
- [kapetèlo] s. m. s. Cast. M. = capezzolo. CAPITELLU (v. Zauner, *Körpert.*, 148 e Salvioni Post, 6).
- [kapòc] agg. m. s. Car. Cod., [kapòko] For. Font. Av. Gagn. Berg. F., [kapòkkòs] Col. Bed., [kabòko] (Can. Cagl. Berg. M. Lav.) = testardo.
- [kapriòn] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = [gavaròn].
- [kararéza] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [kararéca] Av. Lav. Gagn., [kararéca] Berg. F. — Cf. lucch. *carrareccia* Nieri.
- [karavióli] s. m. p. Mas. = [gatèi].
- [karega] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Font., [karea] Cast. M., Nic. Ort. = seggiola CATHEDRA (v. Parodi in AGIt XV, 53 e *Kört. Wört.* 2015).
- [karóbju] s. m. s. Sarz. L. Mas. (v. Fonet. § 121) = strada QUADRUVIU. — Cf. genov. [karúggu] Parodi (in AGIt XVI, 351 e XIV, 9-10).
- [kasénte] s. f. p. L. Cast. M., [keršénta] Nic. = dischi di farina di grano o grano turco impastati e fritti. — Cf. genov. *Krescente* = lievito. Cas.
- [katúba] s. f. s. Ort. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Gagn. Mas., [katúbba] Col. Bed. Berg. M., [banda] Can. For. = stajo, cappello duro in genere, o gran cassa, tamburo. — Cf. genov. *Katúbba* Cas.
- [katúko] s. m. s. Nic. Av. = Orinale alto che molto si usava in antico. In tosc. *Cántero*. Cf. genov. [katúcu].
- [kaɣańáda] s. f. s. Cas. Ort. Font. Col. Bed. Gagn., [kɣadańáta] Mis., [kavańáta] Nic. Av., [kavańá] L. Fosd., [kapańáta] For., [kabańá] Lav. Berg. M. Mas. = cesta rotonda fatta di vimini.
- [kaɣdón] s. m. s. Cast. M., [kavedón] L. Font., [kaldón] Fosd. Serr., [kaɣadón] Cast. P. Ort. = alare. I primi due da CAPITONE (v. Flechia in AGIt XV, 392). Il terzo da una contaminazione fra CAPITONE e CALDU. Nel quarto, stante il [d], si sente un 'cavallone'.

- [kazalá] s. m. p. Sarz. L. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = Polenta di farina di grano turco condita col sugo. A. Pisa [pallétte], a Firenze [íokki].
- [kazaróla] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Gragn. Font. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. — casseruola (v. Kört. *Wört.* 2129 e Gartner in ZRPh XVI, 180). — Cf. genov. [kasarólla] Parodi (in AGIt XVI, 337).
- [kináre] v. n. ed. a. Sarz. L. Cast. M. = “abbassare” ed anche “scendere”, nella frase [kina zu] “salta giù”. Cf. genov. [kiña sü].
- [kočina] s. f. s. Ort., [kučina] Gragn. Cagl. Can. = bieta.
- [kokómbela] s. f. s. In tutta la nostra zona, [kukómbela] Sarz. = cocomero. — Cf. lucch. *cocombalo* Nieri.
- [kokón] s. m. s. Cast. M. Nic. Ort. Font. Gragn. For. Berg. F., [koğón] Lav. Berg. M. Can., [konkón] Av. Cagl. = il tappo della botte, cocchiume. — Cf. genov. [kokúñ] Parodi (in AGIt. XVI, 146).
- [kolént] agg. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Mas. Berg. M. Berg. F. Lav. = bagnato.
- [komarêða] s. f. s. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. Bed. Lav. Berg. M., [kommarêða] Col. Berg. F., [kommarêla] Mas., [komarêla] L., [komaêla] Cast. M. = merenda. [Far la komarêða] = perdere il tempo. — Cf. lucch. *commarella* Nieri.
- [kursaléto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Ort., [korsét] Can. Font. Mis., [korsét] Bed., [korsé] Av. Car. = cuopribusto o giacchetto bianco aderente alla vita, usato dalle donne. — Cf. franc. *corselet*, *corset*.
- [korzóla] s. f. s. Carr. Cod. Mis., [korególa] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Col. Bed. Mas. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. Cagl. For., [kurzóla] L., [korezóa] Cast. M. = piccola correggia. o laccio da scarpa. \*CORRIGIOLA (v. Malagoli, *Fon. Novell.* p. 131). — Cf. genov. *corzora* Parodi (in AGIt XV, 55).
- [kreki] s. m. p. Cast. M. Font. Gragn. Car. Cod. Bed. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [krekki] Berg. F. Col. Mas. Can. Cagl. For. = le carezze che si fanno ai bambini. — Cf. lucch. *krecco* Nieri.
- [kresentín] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [krešentiñ] nel resto della nostra zona = singhiozzo. — Cf. Tar. *krescentín* Emman., Genov. [krešentiñ].
- [krocéti] s. m. p. L. Sarz. = gancetti. — Cf. piem. *crocet*. Ponza.
- [kruváta] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [krováta] Nic. Mas., [kroáta] Cast. M., [karaváta] Av., [karaúáta] Berg. F. Col., [kovátra] Lav. Berg. M., [koátera] For., [koaráta] Cagl. = cravatta (v. Kört. *Wört.* 2612). — Cf. genov. [kruváta], piem. *crovata* Ponza.

- [kuméj]. Sarz. L. = come è? QUOMODO EST. — Cf. regg. [komé]  
Malag. (*Fon. Novell.*, § 55).  
[kušéj]. Sarz. L. = cosa è?

## L.

- [lántina] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. = altalena.  
[lavarón] s. m. s. Font. Av. Car. Mis., [laʎarón] Bed. Berg. F. Gragn. = una specie di erba che cresce vicino ai ruscelli. — Cf. lucch. *lavarone* "quell' insieme di erbe e di canne che i fiumi portano al mare, risputata dal mare sulla spiaggia" Nieri.  
[lē]. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = grido con cui i carratori ed i bovani arrestano le loro bestie. — Cf. regg. [lē] (Malag. *Fon. Novell.*, p. 63 n. 1).  
[lɛrfi] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Lav. Berg. M. Ort. Bed. Mas. Can., [nɛrfi] Av. = labbra. — Cf. genov. [lɛrfu] e pl. [lɛrfe]. AGIt XVI 174.  
[lésena] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Nic. Ort. = lucertola.  
[lɛt] agg. m. s. Av. Bed. Col. Berg. F. For., [lɛdo] Mas. Lav. Can. = sporco.  
[lǝnda] s. f. s. Nic. Car. Mis. Berg. M. Berg. F. = lite. \*LEGENDA (v. Salvioni Post., p. 12).  
[liḡóǝ] s. m. p. L. Cast. M., [liḡéǝ] Sarz. = ramarri. Il Flechia (in AGIt III, 161) lo riconnette con LACERTUS; il Caix (Etim. p. 119) pensa ad una base LANGURIA, specie di lucertola verde, rammentata da Plinio. V. anche Nigra (in AGIt XIV, 370). — Cf. genov. [laḡǝ].  
[lɔš] agg. m. s. Car., [lɔž] Av. Bed. Gragn., [lɔžiḡo] nella campagna massese = lento; v. [pɛḡo]. — Cf. pisano [lɔḡiko].  
[lɔz] s. m. s. Font. Av. Gragn. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Lav. Berg. M. Berg. F. Mas. Can. Cagl. For. = sudiciume. LUTEU (v. Salv. Post.). — Cf. Tar. *lözso* Emman.

## M.

- [ma] s. f. s. In tutta la nostra zona = madre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, p. 27).  
[maḡéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Font. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For., [maḡón] Av. Lav. Berg. M. Mas. = ventriglio dei polli. — Cf. lucch. *macone* Nieri, umbro *magone* Caix (Etim., p. 122).

- [malóko] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [bađók] Av. Gragn. Bed. Berg. F. Can. Cagl. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Ort. = un pezzo di materia qualsiasi. — Cf. genov. *malocco* Cas. piem. *maloch* Ponza, Tar. *malocco* Emman.
- [mambrúka] s. f. s. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. = carro a sponde molto alte, adibito al trasporto della lastre di marmo. — Cf. lucch. *mambrucca* Nieri.
- [manélo] s. m. s. L. Cast. M., [manéđo] Nic. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor., [mannéđ] Col. Bed. Berg. F. Lav. For., [mannélo] Mas. = mannello.
- [manġanélo] s. m. s. L. Cast. M. Mas., [manġanéđ] Car. Av. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Nic. Ort. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = un pezzo di legno di qualsiasi lunghezza e grossezza. Cf. Tar. *manganello* Emman.
- [manuélo] ([dido]) agg. m. s. L. Cast. M. Sarz., [manouéđ] Bed., [manu-éđo] Cas. Ort. Font. Gragn., [manoéđ] Mis. Berg. F., [manovéđ] Av. Car. Cod., [momenéđo] For., [mulinéđ] Lav. Berg. M. = dito mignolo. MINUT + ELLU (sec. lo Zauner, *Körpert.*, p. 117). — Cf. regg. [mañvîñ] e [manvliñ] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 111).
- [mašéra] s. f. s. L. Fosd. Cast. M. Car. Av. Berg. M. Berg. F. = muro costruito a sostegno di un poggio, recinto. MACERIE (v. Kört. *Wört.* 4962).
- [mataló] s. m. s. Car. Cod. Mis. Gragn. Berg. F. = giacca da lavoro (v. Kört. *Wört.* 5767). — Cf. franc. *matelot* “vestito alla marinara”.
- [matalúffi] s. m. p. Col. = [kazalá].
- [matéo] s. m. s. Nic. Gragn. Mis., [mattéo] Bed. Berg. F. = cappello a cilindro.
- [m̃braġár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Gragn. Can. For. Mas. = imbracare, legare, detto specialmente dei blocchi di marmo. — Cf. genov. *imbragá* Cas.
- [m̃brógi] s. m. p. L., [m̃brógi] Cast. M. Font. Av. Fosd. Nic. Gragn. Berg. M. Berg. F. = panni, vestimenti in genere.
- [menîñ] s. m. s. Sarz. Car. Font. Cod. Mis. Tor. Bed. = bambino. — Cf. Tar. *menin* Emman.
- [mesedáre] v. a. Sarz. Fosd., [mesendár] Car. Cod., [mešendár] Berg. F. Lav. = mescolare. \*MISCITARE (v. Kört. *Wört.* 6213). — Cf. ant. tosc. *miscidare* Franc. da Barberino.
- [mesóra] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Gragn. = falce

- MESSORIA (v. Kört. Wört. 6132). — Cf. genov. [meswia] Parodi (in AGIt XVI, 127), piem. *messòira*. Ponza.
- [mezétema] s. f. s. Cas. Font. Cast. P. Ort. Gragn., [mezédema] Nic. Mis. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For., [mezédima] Mas. Can. = mercoledì MEDIO \*HEBDOMA (v. M. Lübke ItGrv, p. 146). — Cf. tosc. *mezzedima* (v. Guarnerio in AGIt XIV, 398).
- [mezulána] s. f. s. Sarz. L., [mažoána] Cast. M. = maiorana.
- [mikelá] s. m. s. Cast. M. = buffetto, biscotto che si dà sul naso, scherzando.
- [momó] avv. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M., [mamó] Berg. F. For. = in questo momento, pochissimo tempo fa.
- [mōra] s. f. s. In tutta la nostra zona = mora. MAURU (v. M. Lübke ItGr § 58 e Merlo in ZRPh XXX, 444).
- [mostác] s. m. s. Berg. F. = muso.
- [mōtro] s. m. s. Fosd. Cast. P. Ort. Cast. M. — biscia.
- [mōžo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Fosd. = il mucchio della polenta, a Pisa [tómbolo], a Car. [tōf].
- [mōz] s. m. s. Mis. Car., [mōg] Font. Nic. Ort. Bed. Mas. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. = grosso trave su cui poggiano le campane. MODIU (v. Kört. Wört 6240).
- [muńáka] s. f. s. Mis. Font. Av. Mas., [muniáka] For., [muniága] Berg. M. Berg. F. Lav. = albicocca. (V. Kört. Wört N. 850.)
- [muşínár] v. a. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [muţinár] Av. Gragn. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = [mesendár].
- [mutubén] avv. Sarz., [butubén] L., [botobén] Nic. Fosd. (v. Fonetica, §§ 83 e 155), [motobén] Cast. M. = in gran quantità. — Cf. piem. *motobin* Ponza, ant. genov. *molben*.

## N.

- [nasa] s. f. s. L. Cast. M. Font. Nic. Mas. Av., [nassa] Bed. Berg. F. Lav. Can. For., [narza] Col. = rete, ed anche impiccio, nella frase [a sōñ ŋ-te-na nasa] = sono negl'imbrogli. NASSA (v. Kört. Wört. 6456).
- [niġrólo] s. m. s. Cas. Ort. = ramarro (v. Salvioni in Misc. Asc., 88-89).
- [nikoláre] v. n. Can. Cagl., [nikkolár] Bed. Berg. F., [nikelár] Av. = [bruskelár].
- [nizo] agg. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. = troppo maturo, marcio, detto specialmente dei frutti. — Cf. tosc. [mezzo] \*MITIU (v. Flechia in AGIt IV, 375), genov. [nissu] Parodi (in AGIt XVI, 116).
- [nómbel] s. m. s. Font. Gragn. Av. Car. Mis., [nómbul] Berg. F. Bed. = lombo. LUMBULU (Salv. Post, 13).

- [níf] s. m. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [nif] Av. Gragn. Ort. Bed. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = muso. — Cf. lucch. *niffo* Nieri.
- [nífriñé] s. m. p. Sarz. L. Nic., [nífri] Fosd., [nífriñé] Cast. M., [friñé] Ort., [nífriñé] Lav. Berg. L., [nífriñé] Av. Mis. Berg. F. = carote.
- [ńqki] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Nic. Font. Ort. Mas., [ńqrl] Av., [ńqri] Font. = [kreki], oppure anche certi pezzeti di pasta di farina, arrotolati e conditi col sugo.
- [ńkó] avv. Ort. Nic. Cas. = oggi.
- [ńgaurire] v. a. Sarz. L. Av. Car. Cod. Tor. Gragn. Mas. = allettare, lusingare. — Cf. tosc. [gazzarra] Pieri (in Misc. Asc. p. 431).
- [ńsuğare] v. a. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = inamidare. V. [suğ].
- [ńzamó] avv. Car. Mis., [ńzamó] (Sarz. L.), [ńgamó] Nic. Ort. Bed. Gragn. Can., [ńgumá] Mas. Av. Lav. = di già. — Cf. regg. [iü-zamó] Malag. [in AGIt XVII, p. 63].
- [nunú] s. m. s. e p. Col. = arselle.

## o.

- [ombágo] s. m. s. Mas. = luogo ombroso, non soleggiato. — Cf. sen. [ómbaco] OPACU (v. Flechia in AGIt II, 41), genov. [lúvegu].
- [ómbka] s. f. s. Col. = Il rigettare, specialmente proprio degli ubria chi andrà forse coi derivati da \*BŎMICARE di cui v. Parodi in Ro XXVII, 231).
- [qmo] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [omét] Car. = attaccapanni. Cf. genov. [ómu].
- [orbáko] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. For., [orbágo] Nic. Font. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. = allora LAURI-\*BACA (v. Salv. N. Post., p. 142).

## p.

- [pa] s. m. s. In tutta la nostra zona = padre (v. Tappolet, *Vercandtsch.*, 97).
- [pacúgo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis., [pakúgo] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Font. Gragn. Mas. Berg. F. Berg. M. For. = intruglio. — Cf. genov. *pacúgu*.
- [pagoáta] s. f. s. Cast. M. = specie di frittata fatta di cipolle che si mangia con la polenta.
- [palandrón] s. m. s. L. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl., [pelandrón] Cast. M. Mas., [plandrón] Sarz. = fannullone. — Cf. lucch. *palandrón* Nieri,

- genov. *pelañdrùn* Parodi (in AGIt XVI, p. 136), regg. [plañdrōñ], Malag. (in AGIt XVII, § 172).
- [pañ-e-viñ] s. m. s. In tutta la nostra zona = una pianticella che i botanici chiamano *Rumex pseudoacetosa*. — Cf. friul. *panevin* (Vidossich in ZRPh XXX, 204).
- [paniġázi] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car., [paniġáci] Nic. Ort. Gragn. Mis. Av., [paniġáci] Berg. F. = piccole schiacciate di farina di grano.
- [pannéd] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = grembiule. — Cf. aret. *pannuccia*, Sillano [panéll], Pieri (in AGIt XIII, 344).
- [pantáfio] s. m. s. Cas. Ort. Nic. L. Sarz., [pantáfi] Font. Gragn. Car. Mis., [pantáf] Berg. F. = asma. — Cf. franc. *pantois* (v. Caix, *Etim.* p. 59).
- [paparaçón] agg. m. s. Car. Cod. = semplicione.
- [parentéda] s. f. s. Font. = [komaréda].
- [paróce] s. f. p. Car. Cod. Mis., [parókela] Av. = [ġeġe].
- [parpagóñ] s. m. s. Sarz. L. (v. Fon. § 158) Car. Mis., [parpajón] Cod., [parpagón] Cast. M. Font. Av. Gragn. Nic. Ort. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [parpaggón] Bed. Berg. F. = pipistrello. PAPILIONE (v. Kört. *Wört.* 6845). — Cf. genov. [parpagúñ = farfalla Parodi (in AGIt XVI, 345).
- [pastrúġ] s. m. s. Car. Cod., [pastrúġ] Font. Gragn. Berg. F. Mas. Lav. = [paçuġ].
- [patóna] s. f. s. In tutta la nostra zona = un impasto di farina dolce cotto. \*PALTONA (sec. il Caix, *Etim.* p. 132). — Cf. lucch. *pattona* Nieri.
- [patórnja] s. f. s. Car. Cod., [padúrnja] Mas. = noia. — Cf. genov. *appatturnio*, Cas. lucch. *paturnioso* “noioso”, Nieri, fioren. [patúrne] nella frase [avére le patúrne] = essere annoiato.
- [pavarína] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic., [papaína] Cast. M. = anatra. — Cf. tosc. *paperina* (v. Kört. *Wört.* 6839).
- [pavéro] s. m. s. L. Sarz. Nic., [paéo] Cast. M., [paéro] Ort., [paúér] Berg. F. Bed. = lucignolo. \*PAPERIU (sec. il Thomas in Ro. XXVIII, 198), \*PAPÿRIU (sec. il Pieri in AGIt YV, 459). — Cf. genov. [papé] = carta.
- [pazenzína] s. f. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = tovagliolino che si mette ai bambini quando mangiano.
- [peġo] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [peġo] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fosd. Font. Av. Tor. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. For., [pēkón] Bed. = neghittoso; v. [loš].

- [pekə̀s] s. m. s. Car. Mis., [pekə̀š] Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. For. = giacca grande, soprabito.
- [pekóndrja] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. For., [pukóndrja] Font., [peḡóndrja] Lav. Berg. M., [piḡúndrja] Mas. = ipochondria.
- [pendín] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. = orecchino. — Cf. Tar. *pendin* Emman., genov. [pendín].
- [pentegón] agg. m. s. Car. = lo stesso che [peḡ].
- [pepón] s. m. s. Sarz. L. = bimbo [v. Salvioni N. Post, alla voce *pupa*]. — Cf. genov. [pupú].
- [perlunzina] s. f. s. Font. Gragn. Mis. Bed. Lav. = quel circoletto di sangue rappreso che si forma in una parte qualsiasi del corpo quando i pestata o premuta fortemente. A Firenze è detto "pulce secca".
- [perpita] s. f. s. Sarz. L. = pipita.
- [persút] s. m. s. Car. Cod. Mis. = prosciutto PER-SUCTU.
- [pešulánka] s. f. s. L., [pešuánka] Cast. M., [pišalánka] Nic., [pišolánka] Ort., [bišalánḡa] Mirt. Can. Cagl. For., [bilánka] Mis., [pišolánka] Col., [bišánkula] Bed., [pišánkula] Berg. F. = altalena. Per [bišánkula] si può accettare come base \*BIS-ANCOLA (v. Caix, *Etim.* p. 82). Per [pešulánka] penserei ad un derivato da PENSILE (cf. tosc. *pesolo*) con suff. — ANICA (v. Pieri in Misc. Asc., p. 433). Cf. lucch. *pisalanca* Nieri.
- [petékkja] s. f. s. For., [pedékkja] Can. [pēka] Gragn. = quella pelurie rossa che ricuopre la castagna.
- [petéri] s. m. p. Av. Berg. M. Can. Cagl. = [perlunzine].
- [pēti de San. Martíñ]. L. Cast. M. = nespole del Giappone.
- [pjasterdine] s. f. p. Car. Cod. Mis. Gragn. Av. Font. Ort. Nic. = pasticche.
- [pjateléra] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [pjatedéra] Font. Gragn. Nic. Ort. Col. Cagl. = piattaja.
- [pikaniza] s. f. s. Car. Cod., [pizekaniza] Mis., [pizanika] Ort., [kapanniéa] Bed. = buffetto.
- [pikánt] s. m. s. Gragn. Mas. Lav. Can. For., [pikkánt] Col. Berg. F. = polmone.
- [pikód] s. m. s. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Nic. Ort. Lav., [pikólo] Sarz. L. Cast. M. Mas., [pikkóḡo] For. Can. = picciólo. — Cf. Tar. *piccolo* Emman., genov. [pejgúllu].
- [piḡáda] s. f. s. Font., [piḡáta] Cast. P. Gragn. Berg. F. = fagotto — [piḡá] Fosd. = ciuffo di lana che si mette sulla rocca e si fila. PLICATA.

- [pindodón] avv. Ort. = ciondoloni.  
 [pistéggi] s. m. p. Berg. F. = pannocchie.  
 [pistúì] s. m. p. Cast. M., [pestúri] Fosd. Font. Gragn. Ort. Mis. Col. Can. = piccole castagne secche — [pestúr] Car. = ragazzo troppo piccolo. — Cf. Tar. *pestumi* Emman., genov. [pestümmu], Ormea [pustümmi] (Parodi, *Intorna al dialetto d' Ormea* in SR V, p. 120), Sillano [peštúr], Pieri (in AGIt XIII, 344).  
 [pizàre] v. a. In tutta la nostra zona = beccare.  
 [pizzakó] s. m. s. Col. Bed., [pikakó] Ort. = [baturèla].  
 [pòda] s. f. s. Mirt. = polenta.  
 [pordesémbel] s. m. s. Car. Cod., [perdusémulo] Sarz. L., [prodosémeo] Cast. M., [perdosémel(o)] Font. Gragn. Lav. Berg. M., [predosémelo] Can., [pretosémolo] For., [predosémbolo] Mas. = prezzemolo (v. Kört. Wört 7103).  
 [predéì] s. m. p. Mas., [pretéđi] For., [predéđi] Can., [perdéđi] Lav. Berg. M., [pertéđi] Mis., [perdéì] Ort., [pertéggi] Berg. F. = piccoli sassi. — Cf. mil. [predê] Parodi (*Poesie tabbiesi* p. 65).  
 [preğaçiù] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = colui che chiede l'elemosina. — Cf. genov. [prekaçiù] "procacciante" Parodi (in AGIt XVI, 149).  
 [prilàre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas., [priđàre] negli altri paesi = girare velocemente. — Cf. lucch. *prillare* Nieri.  
 [pupíù] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Ort. Mis. Tor. Can., [puppíù] Bed. Berg. M., [pipíù] Lav. For., [popíù] Nic. = mammella (v. Zauner, *Körpert.*, p. 148).

## R.

- [ramaćcáta] s. f. s. Col. Bed., [rumaćcáda] Mas. Berg. M. Can., [rumaćcáta] For., [ramazáta] Av. = baruffa, lite.  
 [rántek] s. m. s. Av. Ort., [ránteka] Gragn. Font., [arántek] Bed. Berg. F. = rantolo.  
 [rataróla] s. f. s. Sarz. = trappola per i topi.  
 [ratedár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Can. Nic. Lav., [aratedár] Berg. F., [rateláe] Cast. M., [ratelàre] Mas. = gridare, questionare. — Cf. genov. [ratelá].  
 [reška] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon § 78), Gragn. Car. Cod. Font. Nic. Col. Bed., [arėška] Berg. F., [riska] Av. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = lisca; contaminazione fra RESTA e LISCA. — Cf. genov. [reška] Parodi (in AGIt XVI, p. 337), Tar. *resca* Emman.  
 [rešto] ([de žigóle]) L. Sarz. Cast. M. (v. Fon. § 6) = resta di cifolle.

RESTIS.

- [rodeđóh] s. m. s. Font. = un insieme di erbe che si mangiano come insalata.
- [rōkō] ([de bolénta]). Mas. Can. Lav. Berg. M., [arōk̄ de polénta] Berg. F., [rōk̄ de polénta] Gragn. = mucchio della polenta. [rōkō] Nic. = tronco d'albero.
- [rómeša] s. f. s. Sarz. L. Font. Cast. M., [rómeča] Ort. Av. Gragn. Bed. For., [arómeča] Berg. F., [rómiġa] Mas. Can., [rómeza] Mis., [rómeča] Col. = specie di erba. RUMICE.
- [ronfjár] v. n. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Bed. Font. L. Sarz. Cast. M. [tronfjára] Ort., [aronfjár] Berg. F. = russare RE-UNFLARE. — Cf. genov. [runfà] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 67.
- [rufa] s. f. s. Font. = la pelurie rossa delle castagne. A Gragn. dice "forfora".
- [rumáre] v. n. In tutta la nostra zona = frugare. RŪMĀRE (v. Merlo in SR IV, p. 160).
- [ruménta] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Bed. Mas. Can. For. Lav. Berg. M. = spazzatura. RAMENTA. — Cf. genov. [rumenta] Parodi (in AGIt XVI, p. 150).

## s.

- [sablóna] s. f. s. Car. Cod., [šablóna] Av. Gragn., [šabolóna] Mas., [šabulóna] Bed. Si dice di una donna molto alta e magra. — Cf. lucch. *sciabolona* Nieri.
- [saċo] s. m. s. Can. = chiasso.
- [sakóza] s. f. s. L. Cast. M. Can. Mis., [sakóča] Serr. Nic. Font. Av. Gragn. Bed. Berg. F. Bed. Lav. Berg. M. For. Can. = saccoccia.
- [salágra] s. f. s. Car. Mas. Can. Lav. Ort. Bed. Mis. Font. Gragn. Col. Av. Berg. M. = grandine.
- [salvjét] s. m. s. Av. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Bed., [salvjétta] Lav. Berg. M. Can. For. = tovagliolo. — Cf. lucch. *salvietto* Nieri.
- [samekón] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šamekón] Av. Gragn. Ort., [šamiġón] Mas. Can. = scemo.
- [sanza] s. f. s. Col. Mirt. Mas. Lav. Berg. M. Can., [sansa] Car. Cod. Mis. Tor. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Av. Gragn. For. Berg. F. = sansa, nocciolo dell' uliva triturato dal frantoio. SAMPŒA (v. Kört. Wört. 8315).
- [sárbja] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. = salvia.
- [sate] s. f. p. L. Sarz. = piatti dalla minestra. — Cf. genov. [žáta].
- [šbaviġ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šbaviġ] Av. Gragn., [šbauġ]

- Col. Bed. Berg. F. Can., [žbaígo] Mas., [šbaúgo] Can., [žbaúg̃]  
Lav. Berg. M., [badáko] Nic. = sbadiglio.
- [šborǵár] v. a. Car. e nel resto della nostra zona = sbucciare le  
castagne. \*EXPURGARE (sec. il Pieri in ZRPh XXVII, 584),  
v. anche Salvioni (in Ro XXXIX, 466).
- [šbragáre] v. n. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [šbragár] Av. Ort. =  
gridar forte. — Cf. genov. [šbragá].
- [šbiěsu] ([de]) avv. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Font., [žbiěšo] Mas.  
Can. Berg. M., [šbiěš] Bed. Col. = di sbieco (V. Ulrich in ZRPh  
XVIII, 284). — Cf. Tar. *de sbiess* Emman.
- [scámpa] s. f. s. Sarz. Car. Cod., [škámpa] Mas. Lav. Berg. M. Can.  
For., [skámpo] Nic. Ort. Cast. M., [skámpa] Av. Berg. F. Bed.  
Col. = un pezzo di legna da ardere. — Cf. lucch. *schiampa*  
Nieri.
- [scámpóna] s. f. s. Car. Cod., [škámpóna] Cast. M. Gragn. Bed. Si dice  
di una ragazzona alta e grossa. — Cf. lucch. *schiampona* Nieri.
- [šdrežír] v. a. Col., [šdrešír] Mis. = strappare. — Cf. lucch. *šdricire* Nieri.
- [šébjā] s. f. s. Mas. Lav. = siepe.
- [sekáte] s. f. p. Sarz. L. = moine.
- [sekíne] s. f. p. Car., [sekíne] Berg. M. Lav., [sekkíne] For., [sikíne]  
Mas., [skína] Av. = castagne secche.
- [seǵúra] s. f. s. Fòsd. Cast. M. Nic. Ort. Gragn. Av. Cas. Font. Col.  
Bed. Lav. Berg. M. Can., [siǵúra] Mas. = scure. SECURIS. —  
Cf. regg. [šǵūra] (Malagoli in AGIt XVI, 56).
- [seǵurzêlo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M., [seǵurzêd] Car., [siǵurcêlo] Mas.,  
[seǵurcêdo] Nic. Ort. Font. Gragn. e nel resto della nostra zona  
= piccola scure. — Cf. lucch. *sigurcello* Nieri.
- [serína] s. f. s. For. = il busto che si mettono le donne.
- [šerpa] s. f. s. L. Sarz., Car. Cod. Gragn. Av. Bed. = cassetta, la parte  
della carrozza dove siede il vetturino. — Cf. genov. [šerpa].
- [sfrošáre] v. a. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [sfrozár] Av. = frodare,  
specialmente al dazio. — Cf. genov. [sfrōžá] Parodi (in AGIt  
XVI, 152).
- [šǵabedár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [žǵabedár] Lav. = passarsela  
pel rotto della cuffia.
- [šǵarbáre] v. a. L. Fòsd. = strappare, detto specialmente della pelle.  
Dalla radice SKARP. V. Salvioni in RJB VIII, 143 e in AGIt  
XVI, 322 n. 1). — Cf. tabb. [garbá] Parodi, *Poesie tabbiesi*,  
p. 61.
- [šǵeǵ] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Cast. M. Bed. =  
denari. — Cf. lucch. *šǵheǵ* Nieri.

- [šgrízela] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šgrícéla] Font. Gragn. Av., [šgrícúla] Bed. = fame.
- [šgrízelar] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [šgrizuláre] Sarz. L., [šgrícélar] Font. Av. Gragn. Lav. Can., [šgricoláre] Nic. Berg. M. Berg. F. For., [šgríulár] Bed. = "digrignare i denti", oppure "allegare" detto dei denti stessi (v. Nigra in AGIt XV, 117). — Cf. lucch. *sgricciolare* Nieri.
- [šgrízoa] s. f. s. Cast. M. = raganella.
- [šgřıđár] v. n. Car. Cod. Av. Gragn. Col. Font. Berg. F. Mis. Tor. Can. For., [žgřıláre] Mas., [žgřıđár] Lav. Berg. M., [šgřıgoáe] Cast. M., [šgřıgoláre] Nic. = sdrucchiolare. Il Pieri (in Misc. Asc.) lo riconnette con l'ital. *squillare* (v. anche Caix, *Etim.* 156).
- [šgřıđaręđa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Av. = il scivolare lungo un piano inclinato.
- [skabélo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [šgábęđo] Serr. Nic. Differisce dalla [kasénta] solo perchè, invece di esser rotondo, è romboidale. SCABELLU.
- [skalamár] v. n. e a. Car. Cod. Mis. Tor. = rovinare.
- [skaldaniń] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = scaldino.
- [skikkiriğótt] s. m. s. Mas. Can. Cagl. For., [škikriğót] Berg. M. Lav., [skrikkót] Col. Berg. F. = [pikanıza].
- [skórja] s. f. s. Nic. = frusta.
- [skqšo] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. = grembo (v. Kört. *Wört.* 8517). La nostra voce sarebbe però da ricondursi ad una base con -s + j- perchè -s + s- nei nostri dialetti darebbe [-s-] o [s + s]. — Cf. genov. [skösu] Parodi (in AGIt. XVI, 349), Studi romanzi VI, 55.
- [skuđın] s. m. s. For. [skodiń] Font. = [pazenzına].
- [skunire] v. a. Sarz. L. Fosd., [skuinfe] Cast. M., [škonire] Mas., [skonıra] Ort. = diminuire.
- [skuśá] s. m. s. Sarz. L., [skośáo] Cast. M. = grembiule. Cf. genov. [skösá] Parodi (in AGIt XVI, 349). Studi rom. VI, 55.
- [skutižo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod., [skotižo] Cast. M., [skotigo] Nic. Ort., [skutík] Av., [skutiń] Mas., [skuttigg] Bed. Berg. F. = quel cattivo sapore che prendono le vivande cotte due o più volte, specialmente quelle rifritte. — Cf. genov. *scotizzo* Cas. regg. [skotíz] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 59).
- [šmendár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = disprezzare.
- [sqgu] s. m. s. Sarz. L., [sqgo] Cast. M. = bigoncia, [sqgo] For. Bed. = stipite di una porta e di una finestra, SOLIV. — Cf. regg. [soj] Malag. (*Fon. Novell.*, § 166).

- [sóleĝo] s. m. s. L. Nic. Font., [sóeĝo] Cast. M. = bagnato.
- [sopórti] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor., [soppórti] Col. Bed. = pali che reggono la funicolare nelle cave di marmi.
- [sora] s. f. s. Cas. Ort., [sɔa] Cast. M., [vasóra] Nic. Font. Gragn. Bed. Berg. F. For., [basóa] Av. = madia \*(VA)SORIA. Per il [s] v. ciò che di *vassoio* dice il Salvioni (in Ro XXXI, 295).
- [soréta] s. f. s. Cas. Ort. = ventilabro (VA)SORIA + suff. -ÏTTA.
- [sornakár] v. n. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Berg. F. Tor. For., [sornaĝáre] Mas. Can. Berg. M. Cagl. = russare (v. Horning) in ZRPh IX, 499 e Caix, *Etim.*, p. 158).
- [spaĝéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Lav. Berg. M. Can. For. = paura. Deverb. da EXPACARE (v. M.-Lübke, ItGrv, p. 145).
- [sparaĝéĝgi] s. m. p. Col. Berg. F., [sparaĝédi] Can. Cagl. For., [sparaĝéi] Ort., [sparavéi] Font., [sparavedára] Nic., [spáreĝi] Berg. M., Av. = asparagi selvatici, asparagus officinalis. — Cf. lucch. *sparavello* Pieri (in AGIt XII p. 133), Salvioni, (AGIt XVI, 470).
- [spartáñ] s. m. s. Car. Col. Mis. Gragn. Berg. F. For. Cagl. Lav. = colui che lavora dei piccoli blocchi di marmo abbandonati dai proprietari delle cave.
- [špirinzóla] s. f. s. Mas. = cinciallegra.
- [spriciáre] v. n. Sarz. L. Car. Mis., [sprikáre] Cast. M. Nic. Font. Av. Gragn. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [sprikkár] Col. Bed. = spruzzare. — Cf. lucch. *spricciare* Nieri, Sillano [šprikkjar] Pieri (in AGIt XIII, 346).
- [stómbulo] s. m. s. L., [stómbolo] Cast. M. = pungolo. STUMBULU (v. Salvioni in Misc. Asc. p. 91 e in AGIt XIV, 215 e XVI, 197).
- [stermenár] v. a. Car. Cod. Bed. Nic. Berg. F., [štremenár] Lav. Berg. M., [stremenáre] Cast. M. Can. For., [stromenár] Font. Av. Gragn. Mis. Col. Ort. = spargere. \*EX-TERMINARE. — Cf. regg. [stremnêr] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 131).
- [strakál] s. m. s. Car. Cod. Mis. Font. Nic. Mas. Lav. = cosa da nulla, di poco conto. — Cf. lucch. *straccali* Nieri.
- [strapúnta] s. f. s. Sarz. L. Ort. Cast. M. = materasso.
- [strižir] v. a. Av. Cast. P. Berg. F. Cagl. Mas., [strežire] For. Gragn. = [sdrežir].
- [strussaróla] s. f. s. Col. = [šĝuidaréda].
- [stuko] s. m. s. Ort. = vaso grande di vetro.
- [subbiár] v. n. Col. = correre, detto specialmente dei cavalli.

- [šúbja] s. f. s. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. L. Cast. M., [šúbja] Lav. Berg. M. Mas. For. Cagl., [šúbbja] Can. Berg. F. Bed. Col. = ferro rotondo, grosso a metà ed acuminato in cima, col quale si lavora il marmo. SUBULA.
- [suŋo] s. m. s. Nic. Ort. = amido.
- [suŋóttto] s. m. s. For. = singhiozzo.
- [švinkolo] s. m. s. Ort. Font., [švinkela] Gragn., [švinka] Cast. M., [žvinkola] Mas., [švinkuláta] Bed. = storta, nella frase [dar une švinkolo].
- [švingéta] s. f. s. Cast. M. = piolo che si mette per tener ferme e connesse le doghe che formano il fondo di una botte.

## T.

- [tabakéra] s. f. s. Nic. = [pikaníza].
- [tabaré] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Av. Nic. Ort. = vassoio per i bicchieri. — Cf. genov. [kabaré].
- [tabóko] s. m. s. Cast. M. Col. Bed. Gragn. Cagl. = un ragazzino che non cresce.
- [tađi] s. m. p. Lav. Berg. M. = [gatéj].
- [tafón] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Col. Nic. Font. Lav. Can. Berg. M. Cagl. Berg. F. = forte schiaffo. — Cf. lucch. *tafone* Pieri (in AGIt XII, 133).
- [takapenáť] s. m. s. Ort. Nic. Bed. Car. Cod. Mis. Tor., [takkapennát] Berg. F., [attakabennádo] Can. Generalmente si usa per indicare una persona molesta e noiosa, nella frase [te seŋ un takapenáť]. — Cf. lucch. *attaccapennati* "l'osso sporgente della scapola dai lati del collo nelle persone magre" Nieri.
- [tanabús] s. m. s. Car. Cod. Av., [tanabúko] Ort., [tanabúžo] Mas. Gragn. Mis. = stambugio (v. Caix in ZRPh I, 428). — Cf. regg. [tanabús] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 130).
- [tápani] s. m. p. Sarz. (v. Fon. § 91) = capperi. — Cf. genov. [tápani] Parodi (in AGIt XVI, 135).
- [teča] s. f. s. Car. Cod. Mis., [tečkka] Col. Berg. F., [tečka] Bed., [teka] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. Av. = l'orlo di una rupe tagliata a picco specialmente nelle cave di marmo. (V. Pieri *Toponomastica*, 167.)
- [telébra] s. f. s. Bed., [tenébra] Can. Cagl. For., [tevra] Lav., [trebla] Mis. = raganella di forma speciale, costituita da una tavola da cui pendono due pezzi di ferro che, scuotendo, battono contro il legno, producendo un certo rumore. V. Rend. Ist. lomb., a. 1907, p. 1062.

- [tempèda] s. f. s. Car. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. Gragn., [trempèla] L., [trempèda] Nic., [tampèda] Ort. = trappola.
- [terežàre] v. n. Sarz. Cast. N. = [arnežár].
- [tèrmi] s. m. p. Ort. = alari TERMEN (v. Kört. Wört. 9465).
- [terpiàra] v. n. Ort., [trepjár] Av. Berg. F. = ruzzare. — Cf. genov. [trepá].
- [tirabusón] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Font., [tirabušón] Ort. Bed. Mas. Can. = cavaturaccioli. — Cf. franc. *tirebouchon* e genov. *tirabüsciön* Cas.
- [tirafóra] s. m. s. Car. Cod. Berg. F. Col. Cagl. For. = cassetto del tavolino. — Cf. genov. [tirabüšún].
- [tokiñ] s. m. s. Nic. = [goazéto]. Cf. genov. [túku] = intinto.
- [tranár] v. n. Gragn. = gettare acqua, detto di una fonte.
- [treḡo] agg. m. s. Can. For. Lav. Av., [trelo] Mas., [tereḡón] Berg. F. = balbuziente.
- [trešt] s. m. s. Col. Bed. Mis., [terèsto] Lav. Berg. M. Cagl. = legnaia, fondo in genere.
- [tròḡera] v. n. (part. pass. [trḡoto]) Ort., [strauḡlger] Bed., [strauḡgere] Mas. = stravolgersi, sdraiarsi.

## u.

- [ussín] s. m. s. Bed. = bottone d' osso.

## v.

- [vercón] s. m. s. Sarz. L., [verkón] Cagl., [burkón] Mas. Lav. = chia-  
vistello. — Cf. pistoiese *verchione* Guarnerio (in AGIt XIV, 394),  
pis. *virchione* Pieri (in AGIt XII, 159), v. Salvioni (in Ro XXXIX,  
473).
- [verdióla] s. f. s. Car. Av. Cod. Gragn., [utrióla] Col., [ordjóla] Mis.,  
[vedrióla] Berg. F. Bed., [kurnjóla] Mas. For. Can. Cagl., [rósula]  
Lav. Berg. M., [rósula] Mirt., [ḡambirósi] Nic. Ort. = specie di  
erba che i botanici chiamano *Parietaria officinalis*.
- [vèrnja] s. f. s. Bed. Col. Lav. Berg. M. Cagl., [vèrña] Gragn., (svèrnja)  
Mis. Berg. F. = smorfia. — Cf. Tar. *sverгна* Emman., lucch.  
*vernja* Nieri.
- [verteḡága] s. f. s. Sarz. L., [berteḡága] Nic. = rimboccatura del letto.  
— Cf. gen. [areverteḡá] rimboccare.
- [viḡa] s. f. s. Cast. M. Font. Nic. Cas. Ort. = granata formata di  
frasche che non costan nulla, *VILIA*, sec. il Parodi (in Ro XXVII,

224), \*VILLEA sec. il d'Ovidio (in AGIt XII, 419), v. anche Salvioni (in Misc. Asc., 85-6 e in Ro XXXI, 295). — Cf. lucch. *viglia* Nieri.

[vinaróla] s. f. s. Av., [vinaóla] Cast. M. = specie d'imbuto di legno per mettere il vino nelle botti.

## z.

[zəša] s. f. s. Sarz. Nic. = siepe. Da CAEDO o CIDO. — Cf. it *cisale*, venez. *ciesa*, lomb. *scésa* (v. Kört. *Wört.* 1701 e 2215).

[zila] s. f. s. L. Cast. M., [ziða] Nic. = [perlunzina].

[zimi] s. m. p. Sarz. = [gátəj].

[žina] s. f. s. Cast. M. L. Mis., [gina] Nic. Font. = incastro in cui va il coperchio della botte, capruggine.

[žinadóro] s. m. s. L. = strumento per segnare la [žina].

[žinžeridóri] s. m. p. Bed., [žinžerinžóli] Berg. F. = maggiolini.

[zortéða] s. f. s. Car. Mis. Tor., [éortéða] Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Can. Cagl. For., [éortéla] Mas. = lucertola.

[žubáù] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Can. = stupicelo.

[župér] s. m. s. Av. Mis., [župpédo] Can. Lav. Berg. M. = [žoazéto].

## Testi in grafia fonetica.

Nota. — Come ho già avvertito, nei testi che riproduco, sono costretto a fare delle modificazioni suggeritemi dal confronto scrupoloso con la parlata dei singoli paesi. Così ho sempre sostituito alle consonanti doppie le scempie corrispondenti, ho evitato le numerose contraddizioni che appaiono tra le varie forme, finalmente ho messo il passato prossimo in luogo di alcuni perfetti che, specialmente a Sarz. non si odono, come del resto appare già dalla traduzione del Nieri (nel Papanti) la quale ha pochissime scorrezioni. Conservo solo i perfetti forti della versione Castelnovese, quantunque ora non si odano più, perchè sono attestati anche dalla Commedia di cui ebbi a parlare nell' introduzione.

### Dialecto sarzanese.

#### Sunétu.

La ġe vuréve própju ù furestéru  
ki avése bona voga e mej kriterju

per susitàre na ġnida de Sarzána  
 la kapitále de la Lunigána  
 De Luni antiġa la fiġa diléta  
 l' ę citadina ġraziósa ę neġta,  
 la ve dirá la ġnida le su stórġe  
 piéne zepe de ġlórġa ę de memórġe  
 A sentiré parláre de San Franzésku  
 de le spedálu de Santa María  
 de la furtéza ę a lunġu anke der veşku  
 De tutu traterá sta kara ġnida  
 d' arte, de sénzia, de kavalaría.  
 kumpréla tuti, avré n' amiġa fida  
 kumpré la ġnida

Giuseppe Terzi

Dalla *Guida di Sarzana e dintorni* di Nino Malagoli —  
 Sarzana, Costa, 1906.

## Dialogo fra padrone e servitore.

- Padrón — Ebeñ, Baćiéu, te l' ę pọ fatu tutu kuér k' a-t-q urdiná?  
 Servidóru — Sọr padrón, me ar pọsu aseġuráre d' averlu fatu meġ  
 k' q pusú. Sta matína a le seġ ę ù kuártu, a m' ere pżá misu  
 ù kamiñ, ę a seġe ore ę meżu, a ere za a metá strada ę a  
 l' qtu ę treġ kuárti a uġráve ù génua, ma pọ l' ę piuvú  
 tantu . . .
- P. — Ke ar tu sólitu te te señ sta a fare er purtrón u-de-l' ustaría,  
 aspetándu ke la fenise de piǒvre. E perké te n' ę piġa l' um-  
 bréla?
- S. — Per n' avére kuél mbarázu. E pọ ġéri seġa kuándu a m' en  
 soñ udá a durmire, ne piuvéve pu níente e, se la piuvéve, la  
 bruskeláve malapéna: stamáñ pọ kuándu a me soñ levá l' ęra  
 tutu seréñ ę solu kuándu s' ę levá er solu la s'ę arnuvelá, pu  
 tárdġu l' ę venú ù ġrañ ventu, ma uvéce de spazáre le núole ġ  
 a purtá le ġranzǒle ke l' ęñ durá meż'ora; ę pọ l' ę venú n'ákua  
 a seġe.
- P. — Kusí te te me vọ fare akapire ke te n'ę fatu kuási níente de  
 kuér ke me a t'avéve urdiná; la n'ę veřu?
- S. — Anzi me a speřu, sọr padrón, ke la restrá kunténtu, kuándu la  
 savrá er žiru k'q fatu per la zitá ù do ore.
- P. — Sentíñ un pọ le tọ prudéze.

- S. — Nd-er tempu ke la pjuvéve, me a me son fermá yde-la butéga der sartu e a q vistu própju kuñ i me qei akumedá er su kapótu kuñ er bavru e la fróda nqa; la su marsina nqa e i kauzón lungi kuñ i tiránti j eru feni: er kurpétu pò ir tagáve.
- P. — Tantu mej. Ma te t' ere pur vešin ar kapeláru e de kyéstu perké te te n'en e dumandá?
- S. — Oh sor si k'a l' o fatu. er kapeláru j arpulive er su kapélu veçu, a ñ ge restáve ke da urláre er nqn. er kauzuláru pò j avéve terminá i stiváj, i skarpón da kaça e i skarpín da balu.
- P. — Ma ñ ka de me padre, kuándu te ge señ ydá, kò kyéstu j e er pu k' mpórta?
- S. — Súbitu ke l' a feni de pjóvre; ma me a ne g'q truvá ne su padre, ne su madre, ne su ziu, perké fin d' jéri l' áutru j eñ ydá ñ vila e i g'eñ pernutá.
- P. — Me fradélu perq q su mugéra per-lu-ménu i ge sarán sta ñ ka.
- S. — Sor nq, perké j avéu fatu na skorsa a Savóna e j avéu purtá via er fantu e la fanta.
- P. — Ma i servidóri j eru tuti fora de ka?
- S. — er kògu j era ydá ñ kampánia kuñ er su sor padre, la kambéra e doj servidóri j eru kuñ su kuñáda; e er kucéru ki avéve avú l' órdine d' atakáre i kaváj per fargi ñ pò spasiáre, i se n' éra ydá kun la karóza.
- P. — Dónke ñ ka la ñ g'era nisúu?
- S. — A ne g' q truvá ke er garzón de stala e a lu a g' q kunsiná tute le letre perké i gi purtáse a ki la van.
- P. — Menu malu. E la pruvista per dumán?
- S. — A l' q fata. Per menéstra a q pigá de la pasta e ytántu a q pruvistu der furmágu e der butiru. Per krešer er lešu de vitéla a q pigá ñ pezu de kastrón, er fritu ar farq de zervéla, de figarétu e d' artiéóki. Per úmidu a q kumprà der porqu e na pavarina d' akumudáre kuñ i kqj. E sikóme a n' q truvá ne di tordí, ne de le starne, ne de le bekáze, a g' armedierq kun y pitu yd-er fornu.
- P. — E di pesi te n' n e kumprà?
- S. — Anzi a n' q kumprà mutubéu perké j eru a boñ patu. A q kumprà de le lenguáte, de le trege, raže, naséj e rağóste.
- P. — Kusi la va beñ. Ma er barbéru te ne l' avré miğa pusú vedére.
- S. — Anzi, sikóme lu j a la butéga akántu a kuéla der drugéru ydú a q fatu la pruvista de zúkeru, pevru, garófi e cíkuláta, kusi a q parlá ank'a lu.
- P. — E kè nutizje i t' a datu?

- S. — I m' a ditu ke l' qpra ù mùsika l' a fatu furóre, ma k' er balu ì ę sta frisá: ke kuér zóvenu sinóru su amígu ì a pęrsu l' áutra sera ar zógu tute le skúmise; ę k' adęsu ì aspęta ke partisa na nave per ndársene a Livórnũ. I m' a ditu anke ke la sora Luziéta l' a lizenziá er prumisu spęsu ę la s' ę žurá ke la n' er vq pu.
- P. — Želušie! Oh l' ę prępiu da rídere. Ma pensáu ŋ pę a nuǎǎutri.
- S. — Se la se kunténta a mangũ ù pę de paũ ę a beũ ù bicéru de viũ ę pę sùbitu a veũ a sentire kęse la me kumánda.
- P. — Sikóme me a q freza ę a deũ surtire fęra de ka, sęta prima kęsa t' órdinu, pę te mangéřę kuántu te para.
- S. — K' i me kumánda pure.
- P. — Per er dešenáre k' avéũ da fare tę te preparerę tutu ŋd-er salótu bón. Te piđerę la tuága ę i tuágiũ meǎ. Per i piáti zęrna kuéǎ de purzelána ę prukúra ke ne manka ne šate, ne i portabiciéri. Kumqda la kredęnza kuũ la fruta, ua, nęse, mándurle, dozi, kunfetúre ę butige.
- S. — E ke pušáte a g' q da meřre ù táũla?
- P. — Piga i kućari d' aržentu ę le furzine, ę i kutéǎ dar máneęu d' avqřju. E arkqrdete ke le bęze, i bicéri ę i bicériũ i siũ kuéǎ de kristálu rutá. Te metřę pę ŋtórnu a la táũla le karęęe tute de kuéle ležere de ćavri.
- S. — La sará serví a duvére.
- P. — Arkqrdete ke staséra la veũ me nęna. Tę te se kuántu l' ę máǎ na veća nuǎósa. Pęsa de meřre ù órdine la stánziá bona; te farę lempire er sakón ę arfare le štrapunte. Prepára er leřtu kuũ i lenzqǎ ę le frudęte pu fine ę tireęe la ženzalera. Lempi la bręka d' ákuę ę ŋd-er bazilu destędeęe sęvre ù sugamáũ urdinářiũ ę n' áũtru fiũ. Fa tutu ù ręęula, ę pę la manza la ne mankerá.
- S. — N vřítá la m' a urdiná tante kęse: ma a mirerq de fare tutu,

Dalla *Raccolta dei dialetti italiani* di Attilio Zuccagni-Orlandini-Firenze, 1864, pp. 236-241.

#### Decameron Novella IX della giornata 1ª.

Ar řempu der primu řę de Cipru, dqpu ke gufrędu ì a avú pigá Tęra Santa, la g'ę sta na dqna de guaskóna, k'arturnádu dar Santu Sepúrku dove l' ęra ŋdá ù peleęrinágu, kuádu la fu arivá a Cipru, zęřti qmi pęęu de bõn i l' aũ ufęsa prępiu da viláũ; ę le ke l' ę restá punta, la s'ę misa ŋde-la tęsta d'ŋdare a lamentársene dar řę: ma

karkidún i ġ'añ ditu ke l' era listésu ke perdere i pasi, perké lu j' era kusí paćífiku e i valéve kusí pōġu ke non soln i n'era boñ a kastigáre kuéj k' ufendéu j' áutri, ma j' era tantu viláku da pigáirse ñ santa pazénzja tute le katíve azióu k'i ġe fau a lu, mutívu per kuj ki l'avéve kuñ lu i se sfuġáve kuñ fárgene de tuti i kulóri. Kuéla dōna sentíndu ke la ne se pudéve vendikáre, ġe vense ñ mente per kunsuláirse ñ pō, de far la sátira ar re. La ġ'e ydá davánti pjanzéndu e la ġ'a ditu: sor re, me a ne veñu miġa ki perké te me faġa ġustizja del'ufésa k' i m' añ fatu, ma per na me sudisfazióu a te preġu d' useñarme kome te fe a supurtare kuéle k' i te fañ a te, tantu per mparáre a sufrire anke la meā, ke er siñóre i sa ke s' a te la pudése dare, a te la daréj prōpju vulentéra, za ke te te ġi se purtáre kusí beñ.

er re k' j' era sta boñ da úente e mōlu fiñ alóra, kome s' i se sveġáse da durmiré, kumenzándu a fare ġustizja de l' ufésa fata a kuéla dōna, da kuér ġornu ñ pō i perseġuitó e i kastigó kuéj k' i avéseru kumiše de le mankánze kontr 'a l' unóre de la su kuróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti-Livorno 1875; traduz. del Dr. Achille Neri pag. 233.

### Dialecto castelnovese.

Dōnke a diġo me k' ut-i tempi der primo re de zipri, dōpo ke kuér ġofré k' i dišeu de Buġóu i s' eā mpadroní da Tera Santa, ar suzese k' una ġrañ siñóa de ġuaskóna a l' ndéste ñ peleġrinágo ar Sepúrkro, dond' artorná k' a l' arfúste ndrē e aruá a zipri er fu vilanaménta ysurtá da di qmí seleáti, der kuár fato eséndese lamentá, ma senza sodisfazióu, er penséste d' ndarse arpeláe ar re; ma i ġ a dito karkúu k' er saí kuéla fadiġa butá perké kuér re i ġ' eā kusí mōlo k' i ñ ġ' aa manko peā tešta de vendikáe j' afrontí fa aj' áutri, lu k' i soportáa koñ tanta vergóna anke kuéli fa a lu, de manéa ke ne ġ' eā qmo k' i ġ' aése ñ pō de stiza, ke koñ farġe ysúrti e despéti i ne zerkáse sfoġársela. Siké dōnke sentíndo kuésto, a dōna despeá de potée ésee vendiká, per konsoláirse armánko da so nōja, le stabiliste de burláirse da semáġina de stō re; ond' andándoġe pjanzéndo denánze a ġe dise: Siñóia, me a ne veñio denánze a te pe aéé ġustizja der malo k' i m' añ fa, so per kompénso de kuélo a te preġo d' useñarme armánko a manéa de soportáe kome te te fe i ysúrti k' i te fañ, perké kusí mpaándo a pōso sostenie anko i mi koñ pazénzja, ke boñ portatóo, kome te me paa, ir sa Dio, s' a potése, se vulentéa a te ġi

arġalei. Er re ke fu a kuér momento i s'ea dimoſtrá peġo ę moło, kome s'i se fuse sveġá súbito dar soń, prenzipiándo da l' użúja fa aa đona, i sentenzię senza pjetá, ę i veniste persekutóo teribile de kuęi tuti ke da l' ęa ũ pę i se fuseń azardá a fae karkó kōntro a l' onóo da so kóona.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti; traduz. di Domenico Lazzotti pag. 229.

### Dialetto carrarese.

Me a diġ đonk ke ai tempi del prim re de Ziper, đop ke ġofred k'i dizevē de Bugón ĩ avēv kunkūistát la Tęra Santa, a đ' akád, ke na sinóra propi nóbila de ġuaskóna a se n' andó pelegrinánd al sepólker, ę arvenind de là, ariváta k' al fu a Ziper, al fu da di birbačón mala-ménta maltratáta, ę sikóme a s'arsenti senza podér aver sudisfazióń, al pensó d'andar a arpelarseń a kuęl re. Ma kualkedún i dis ke la so fatika al saré butáta via perké, sikóme ĩ er piġer ę boń da ũent, ũvéza de pensár a vendikár ĩ afrónti fati aĭ altri, i se soportáv senza mank verġóna ank kuęli k'i feven a lu, tant k'a n'ĭ er pu om k'i l' avés koń lu k'i ne zerkás de sfogárs a fari d'insúlti ę di despėti. Kuánd kelá đona al senti kuęsti fati, non speránd pu de podér avér ġustizja, per konsolazióń del so despiazér ę de la nója sofėrta, al pensó de burlárs almánk de kuęl samekón del re, ę ũdáta pjanzėnd davanti a lu, al dis: sinór mi, me a ne veń miġa davanti a te perké a sper vendėta di terti k'i m'ań fat, ma a veń soł per perġárt a volėrm ũsińár almánk per me konsolazióń, kom te fa a soportár kuęli fati a te, perké kusí mparánd a pęs sufrír koń pazėnzja i mi, ke sikóme te me par un brav portatór, al sa Dio s'a t'i arġaleré, s'a podés, koń tut el kor. el re adóra k'i er stat semper un sem ę boń da ũent, kom s'i se fus sviġát propi ũte- kuęl momėnt dal soń, kuminzánd dal tirt fat a la đona k'i vendkó senza pjetá, i doventó un persekutór akanit de kĭnk i se fus d' adóra ũ pę azardát a far kualkó kōnter a l' onór dela so koróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti, traduz. del Cont. Prof. Emilio Lazzoni pag. 272.